Viaggio nella Parola



Undicesimo Anno

rogazzero@gmail.com

U.3E

Schema incontri 2026÷2027

1	**Cibo: racconto globale, dalla Preistoria al Futuro** ▪ L'immenso repertorio lessicale del nutrimento nasce col primo boccone.
2	**Brand, pubblicità, comunicazione** ▪ Dietro ad ogni marchio, una storia; la pubblicità ci comunica con parole e immagini bisogni insospettabili.
3	**Libri di Narrativa** ▪ I testi dei romanzi sono portatori sani di cultura, espressioni che arricchiscono il nostro sapere. Analisi di tre opere letterarie.
4	**Psicologia della parola** ▪ E… parole della psicologia. Spiegare l'impalpabile del pensiero con l'aiuto dell'etimologia.
5	**Politica e oratoria** ▪ Qualcuno definisce la politica un'arte; è comunque una fucina inesauribile di termini interessanti.
6	**Animali e le loro storie** ▪ La scienza li descrive con fredda precisione, le favole li umanizzano; i nomi degli animali riflettono fantasia e senso pratico dell'uomo.
7	**English in English** ▪ Etimologia scelta tra 1 milione di vocaboli inglesi in… inglese.

COS'È LA PSICOLOGIA

SPIEGAZIONE RIGOROSAMENTE... ORIGINALE

mette in simbiosi pensiero e parola;

la parola che "libera", la parola che cura,

la parola manifesta il suo potere straordinario,

probabilmente lo strumento più potente a disposizione dell'uomo.



Prima vengono le parole — **anima, sogno, carattere, memoria, coscienza, trauma**... — e solo molto più tardi la disciplina che tenta di definirle e misurarle.

Il Paradosso

La psicologia studia *qualcosa* che **non è direttamente accessibile**.

- Posso vedere un cervello, misurarne l'attività elettrica, osservare un comportamento;
- non posso invece vedere un pensiero, un desiderio, un ricordo, una paura, un'intenzione.
- Posso soltanto **inferirli** (dedurli)—oppure **ascoltare le parole con cui qualcuno li rende pubblici**.

Da qui una definizione diversa:

La psicologia è il tentativo di trasformare l'invisibile dell'esperienza umana in qualcosa di descrivibile, interpretabile e, almeno in parte, misurabile.



INFERÌRE **v.tr.** [sec. XIV] *vibrare con forza; dedurre come conseguenza*
Prestito latino: dal ***lat.*** **inferre** '**mettere avanti, addurre; cagionare**' e '**dedurre**' (*con cambio di coniugazione*), da **ferre** '**portare**' (⇨ **fertile**) col pref. locat. **in-**
‖ ***fr.*** **inférer**, ***sp.*** **inferir**

FÈRTILE **agg.** *[inizio sec. XIV] produttivo; fecondo*
Prestito latino: dal ***lat.*** **fertĭlis -e**, der. di **ferre** '**portare, portare frutti, produrre**'
‖ ***fr.*** **fertile**, ***sp.*** **fértil**

NOTA Il ***lat.*** **ferre** risale alla radice ***ie.*** ***bher-** (portare, generare, produrre, fruttificare, ...) con numerose corrispondenze: ***gr.*** **phérō**, ***sanscr.*** **bharati**, ***avest.*** **baraiti**, ***arm.*** **berem**, ***a.irl.*** **berim**, ***a.slavo*** **bĭrati** (***russo*** **brat'**), ***a. alto ted.*** **beran** (***ted.*** **gebären** "**partorire**"; ***ingl.*** **bear** "**partorire, portare, produrre**, ...).

Il sign. di '**PORTARE FRUTTI**' doveva già essere originario, perché ricompare, oltre che nel ***lat.*** **fertĭlis**, anche nell'***a.irl.*** **birit** '**scrofa**', nel ***russo*** **berémennaja** '**incinta**' e nell'***a.alto ted.*** **gi-beran** '**partorire**' (***ted.*** **gebären**)



E uno dei suoi strumenti più antichi **non è** un apparecchio scientifico: **è la parola**.
L'etimologia di *psicologia* diventa già parte dell'argomentazione.

ψυχή / *psykhḗ* non significava originariamente «psiche» nel nostro senso tecnico.
È il **soffio vitale**, ciò che abbandona il corpo alla morte; la famiglia è tradizionalmente collegata a **ψύχω / *psýkhō***, «**soffiare**, **respirare**; **raffreddare**».

PSÌCHE s.f. [1829] *il complesso delle funzioni che consente all'individuo di formarsi un'esperienza di sé e del mondo*

Prestito moderno dal greco antico: dal ***gr. psykhḗ*** '**anima**', ridivenuto di uso comune verso la fine del XIX secolo grazie ai filosofi positivisti come sostituto del ***lat. anĭma***, troppo carico di implicazioni religiose
‖ ***fr. psyché*** /psiʃe/, ***sp. psique***

NOTA Il ***gr. psykhḗ*** in origine significa '**soffio**', più esattamente '**soffio freddo**', der. di ***psýkhō*** '**soffiare**, **raffreddare**' di origine imitativa.



*Nell'IMMAGINARIO GRECO-ROMANO la psychḗ/anima del defunto può essere rappresentata come una **presenza incorporea** e depotenziata.*

*La POESIA LATINA la designa anche come **UMBRA**: non semplicemente «anima» in senso cristiano, ma l'**ombra del morto**, che ne **conserva identità, aspetto, memoria e talvolta voce, pur avendo perduto la consistenza e la vitalità del corpo**.*

*È una **sopravvivenza attenuata**: il morto è ancora riconoscibilmente se stesso, ma non appartiene più pienamente al mondo dei viventi.*

PSYKHĒ legato a psykhein, che significava "soffiare, respirare", talvolta si fa risalire a una radice proto-indoeuropea **bhes-*, che significava "soffiare, respirare" (da cui anche il sanscrito *bhas-*). Secondo Watkins, potrebbe essere "imitativo."



Beekes lo trova interessante ma poco convincente e dubita dell'esistenza del verbo proto-indoeuropeo a causa delle scarse prove.

I Greci personificavano questo concetto in *Psykhē*, amata da Eros, spesso rappresentata come una giovane ragazza bella; la farfalla era il suo simbolo.

Anche in greco antico, il termine indicava "anima defunta, spirito, fantasma," spesso visto come una creatura alata e simboleggiato come una farfalla o una falena.



Il legame indiretto tra una bella ragazza e l'ultimo respiro (o la pre-morte) nel mito di **Amore e Psiche** (raccontato da Apuleio nelle *Metamorfosi*) si snoda attraverso tre livelli simbolici e narrativi chiave (*segue*): il significato del nome "Psiche", la condanna alla morte simbolica per via della sua bellezza, e l'ultima fatica infernale che la porta letteralmente a esalare l'ultimo respiro.

In sintesi, la "bella ragazza" (Psiche) è legata all'ultimo respiro perché rappresenta l'**Anima umana** che, attraverso la sofferenza e l'esperienza della morte (il sonno profondo negli Inferi), deve purificarsi prima di poter raggiungere l'immortalità e l'unione eterna con l'Amore divino.



1. L'etimologia: Psiche è l'Anima (e il "Soffio Vitale")

In greco antico, la parola **Psichè (ψυχη) significa letteralmente "respiro", "soffio vitale" o "anima"**.

- Per gli antichi, il respiro era l'essenza stessa della vita: l'ultimo respiro esalato da un morente era il momento esatto in cui l'anima abbandonava il corpo.
- Di conseguenza, Psiche (la bellissima ragazza protagonista) personifica per sua stessa natura l'anima umana che fluttua tra la vita, il soffio del respiro e il regno dei morti.

2. La bellezza come condanna a morte (Il "Funerale Nuziale")

La bellezza di Psiche è così straordinaria da scatenare la gelosia di Venere. Gli uomini iniziano a venerare la ragazza anziché la dea, e questo trasforma la sua bellezza in una maledizione.

- L'oracolo di Apollo dichiara che Psiche non avrà un marito mortale, ma un mostro, e ordina ai genitori di **vestirla con abiti nuziali e abbandonarla su una rupe, come se fosse un funerale**.
- Questa "morte rituale" unisce indissolubilmente la sua bellezza all'esperienza della fine e del passaggio verso l'ignoto.

3. L'ultimo respiro: Il sonno infernale della boccetta di Proserpina

Il legame più diretto con lo stato di "pre-morte" si compie nell'ultima delle quattro prove impossibili che Venere impone a Psiche per ricongiungersi ad Amore.

- Psiche deve scendere negli Inferi (il regno dei morti) e chiedere alla dea Proserpina un po' della sua bellezza, racchiusa in una boccetta (un bossolo).
- Sulla via del ritorno, mossa dalla curiosità e dal desiderio di apparire ancora più bella per il suo amato, Psiche apre il contenitore.
- All'interno non c'è bellezza, ma un **sonno stigio (infernale) e letargico**. Non appena lo apre, una nube la avvolge ed essa cade a terra priva di sensi, in uno stato di **morte apparente o pre-morte**, avendo letteralmente esalato il suo ultimo respiro cosciente prima di essere salvata dal tocco di Amore.

I GRANDI TEMI
DELLA PSICOLOGIA

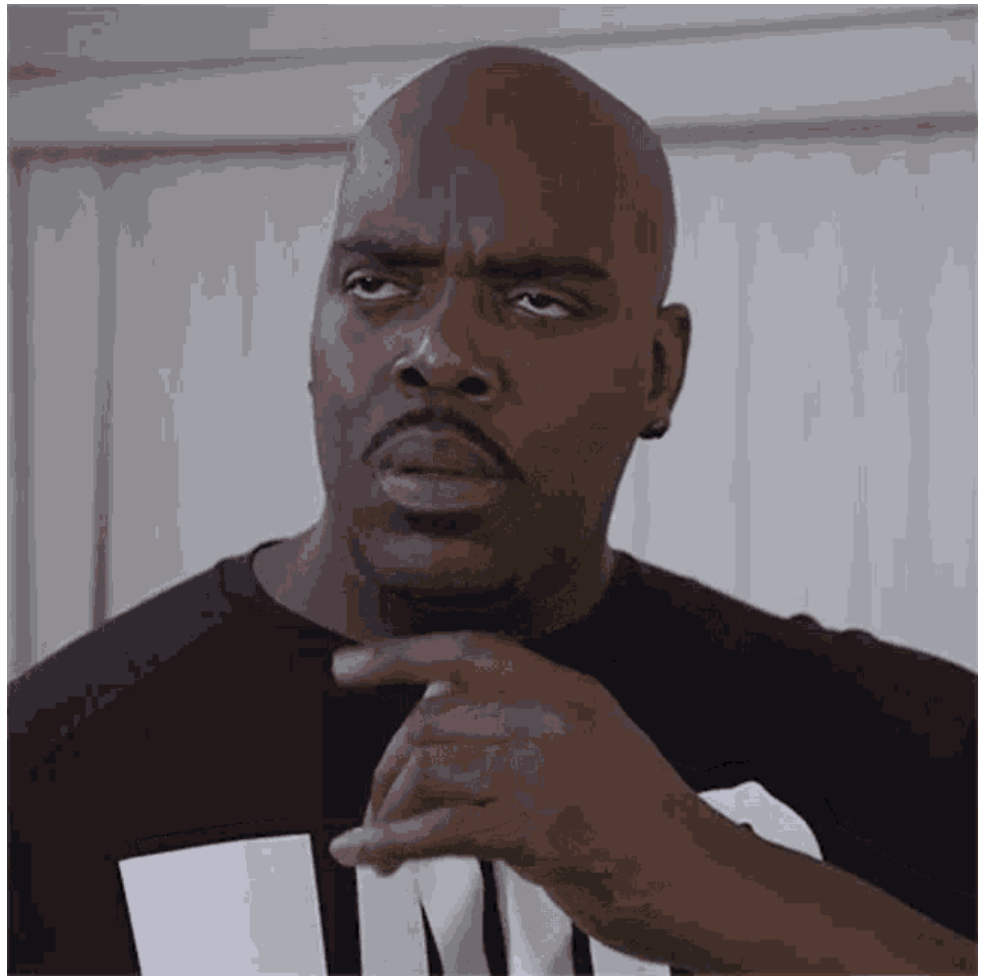
La psicologia sa anche ridere

L'umorismo è uno degli oggetti di studio della psicologia, uno dei suoi strumenti e, talvolta, una delle sue manifestazioni più sorprendenti.

Freud gli dedicò addirittura un libro e un saggio specifico.

La psicologia studia una mente che spesso si comporta in modo involontariamente comico, soprattutto quando cerca di apparire perfettamente razionale.

«Ridiamo spesso quando la realtà smentisce le nostre aspettative.»
E la psicologia ci insegna quanto quelle aspettative governino il nostro modo di vedere il mondo.



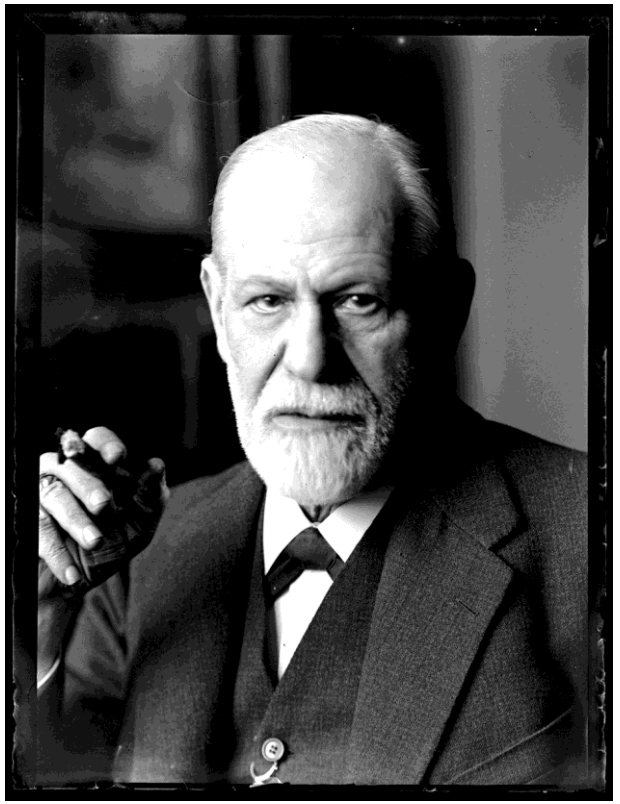
Freud: la battuta come finestra sull'inconscio

Nel 1905 Freud pubblica *Der Witz und seine Beziehung zum Unbewußten*, **Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio**.

Nel 1927 torna sull'argomento con il saggio Der Humor («L'umorismo»).

Per Freud, certe battute permettono di esprimere indirettamente contenuti che normalmente incontrano ostacoli, divieti o resistenze.

L'umorismo, invece, può consentire di affrontare una situazione dolorosa senza esserne completamente sopraffatti.



Distinzione lessicale interessante: il **tedesco** **Witz** /vɪt͡s/ significa «**battuta**, **arguzia**, **motto di spirito**», mentre **Humor** /huˈmoːɐ̯/ designa l'**umorismo**. Freud non tratta i due fenomeni come perfettamente equivalenti.

Un celebre esempio discusso da Freud è quello del condannato a morte che, condotto al patibolo di lunedì, commenta che la settimana comincia proprio bene.



Il fatto è terribile; la battuta nasce dall'enorme sproporzione fra la situazione e la reazione. Non è una testimonianza storica verificata del condannato, ma un esempio riportato da Freud.

ROSSO

LA MENTE È COMICA QUANDO INVENTA SPIEGAZIONI PER SE STESSA

La psicologia cognitiva offre materiale straordinario, spesso persino più divertente delle battute costruite intenzionalmente.

FENOMENO	IL LATO COMICO	CHE COSA RIVELA
Effetto Stroop	Leggere la parola «**ROSSO**» stampata in blu e **sbagliare a dire il colore**	Interferenza tra automatismi e attenzione
Cecità al cambiamento	**Non accorgersi** che **un particolare** evidente della scena **è cambiato**	Limiti dell'attenzione visiva
Effetto Dunning-Kruger	Il **principiante** può essere molto sicuro di sé proprio perché **non riconosce i propri errori**	Difficoltà di valutare la propria competenza
Razionalizzazione	Inventare una **spiegazione impeccabile per una scelta compiuta per tutt'altre ragioni**	Limiti dell'introspezione
Falso consenso	«Ma come? **Non lo pensano tutti?**»	Tendenza a sovrastimare la diffusione delle proprie opinioni

Attenzione però a non trasformare il Dunning-Kruger nella caricatura secondo cui «gli incompetenti si credono sempre geni»: la letteratura scientifica è più complessa e discute anche l'interpretazione statistica dell'effetto.
Il nucleo comico comune è che **la mente sbaglia, ma il più delle volte non si accorge di sbagliare.**







Quando la psicologia fa ridere senza volerlo

Io e Annie (1977)
Woody Allen trasforma nevrosi, insicurezza, psicoanalisi e difficoltà sentimentali in commedia. Il personaggio non è comico perché soffre, ma perché analizza incessantemente la propria sofferenza, fino a renderla paradossale.

Terapia e pallottole (1999)
Un boss mafioso in crisi d'ansia si rivolge a uno psichiatra. Il meccanismo comico è l'incongruenza fra l'immagine pubblica dell'uomo invulnerabile e la sua fragilità privata.

Tutte le manie di Bob (1991)
Il paziente diventa progressivamente più sereno mentre lo psicoterapeuta perde il controllo. È un rovesciamento dei ruoli: chi dovrebbe incarnare l'equilibrio finisce per apparire il più esasperato.

L'umorismo può essere anche uno strumento terapeutico

Una battuta ben calibrata può aiutare una persona a **guardare un problema da un'altra prospettiva**, ridurre momentaneamente la tensione e facilitare la relazione terapeutica.

Ma non basta far ridere per curare: le revisioni sistematiche individuano risultati promettenti, accompagnati da limiti metodologici importanti.

Una battuta inopportuna può inoltre essere vissuta come svalutante.

IO E ANNIE
Woody Allen

PERCHÉ UNA BATTUTA FUNZIONA?

Il meccanismo dell'**incongruità...**
[dal lat. congrŭus 'conforme, rispondente', der. di congruĕre 'corrispondere, coincidere']:
la mente costruisce un'aspettativa, il linguaggio la contraddice e siamo costretti a reinterpretare rapidamente ciò che abbiamo ascoltato.



Esempio inventato:
«Il mio psicologo mi ha detto di affrontare i problemi. Così gli ho chiesto di abbassare la parcella.»

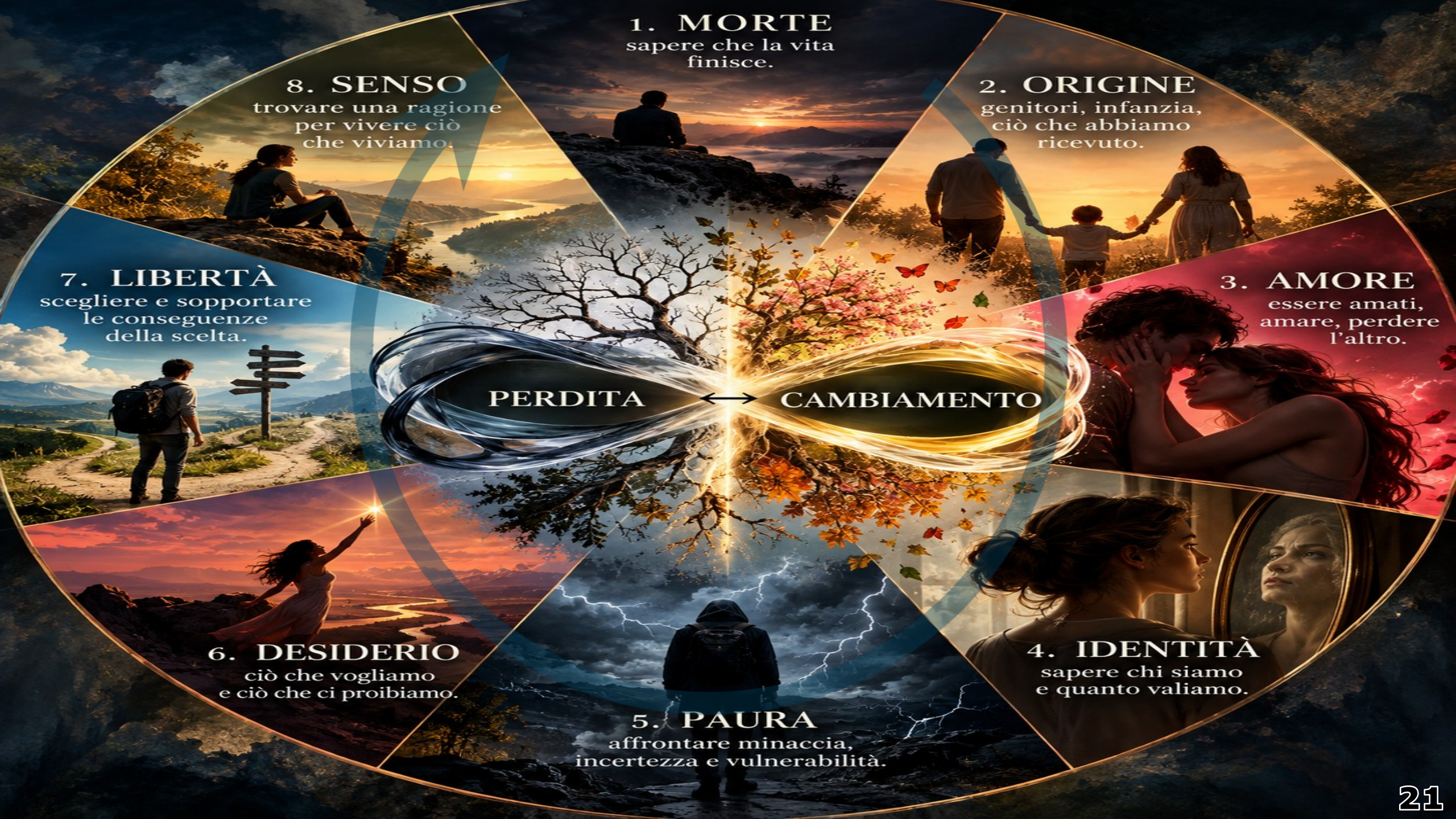
- ❑ La prima frase attiva un significato psicologico di *affrontare*;
- ❑ la seconda sposta improvvisamente il problema sul piano economico.
  È il cambiamento di cornice interpretativa a produrre l'effetto comico.

L'incongruità è una delle principali spiegazioni filosofiche e psicologiche dell'umorismo, accanto alle teorie del sollievo e della superiorità.

Nessuna, da sola, spiega ogni forma di comicità.

I GRANDI TEMI
DELLA PSICOLOGIA

8 Argomenti Fondamentali


1. MORTE
sapere che la vita finisce.
2. ORIGINE
genitori, infanzia, ciò che abbiamo ricevuto.
3. AMORE
essere amati, amare, perdere l'altro.
4. IDENTITÀ
sapere chi siamo e quanto valiamo.
5. PAURA
affrontare minaccia, incertezza e vulnerabilità.
6. DESIDERIO
ciò che vogliamo e ciò che ci proibiamo.
7. LIBERTÀ
scegliere e sopportare le conseguenze della scelta.
8. SENSO
trovare una ragione per vivere ciò che viviamo.
PERDITA
CAMBIAMENTO

Uno Sguardo Al Tema Tra I Più Roventi, Quello Più Temuto E, Potendo Scegliere... Evitato!

Arabella Cifani ~ Franco Monetti

Il trionfo della morte

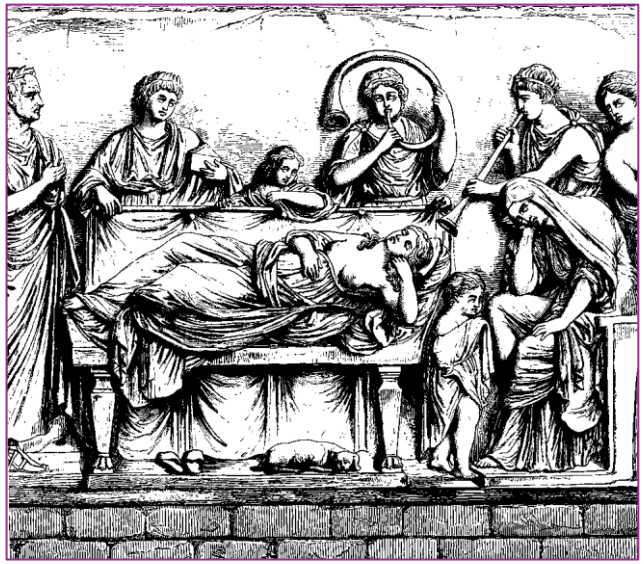


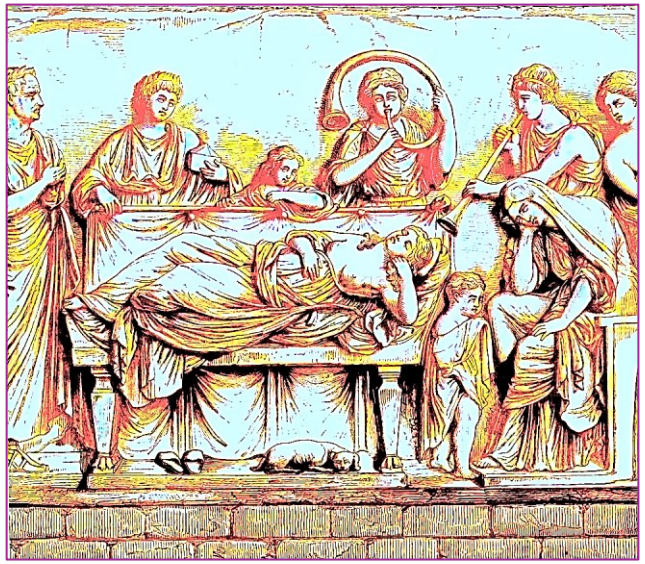
Museo Diocesano di Torino

La terminologia del "passaggio"

MODALITÀ DI "*SOPRAVVIVENZA*" RADICALMENTE DIVERSE

Gruppo	Termini	Che cosa «sopravvive»
1. Principio vitale separato dal corpo	**anima, spirito**	componente immateriale della persona
2. Presenza incorporea del defunto	**ombra / *umbra* , larva, lemure**	il morto come presenza spettrale
3. Apparizione / ritorno del morto	**fantasma, revenant**	il defunto ritorna e si manifesta ai vivi
4. Morto corporeo rianimato	**zombie**	**il corpo morto** torna ad agire
5. Defunto come entità religiosa/cultuale	**Mani, Lari**	il morto/antenato inserito nel rapporto rituale con i vivi





UMBRA è una delle rappresentazioni latine del morto sopravvivente, soprattutto poetica; accanto a essa troviamo *anima*, *spiritus*, *manes (spoglie)*, *lemures (spettri)*, *larvae (fantasmi)*. Non sono sinonimi perfetti.

Che cos'è l'*umbra*?

Latino **umbra** significa innanzitutto «**ombra**», cioè la sagoma scura prodotta da un corpo che intercetta la luce.

Da questa esperienza visiva nasce facilmente una seconda idea:

l'ombra conserva la forma della persona, ma non la sua materia.

È quindi un'immagine perfetta per rappresentare il morto: **riconoscibile ma incorporeo**.

NELLA POESIA LATINA *UMBRA* PUÒ PERCIÒ INDICARE IL **FANTASMA, LO SPETTRO, LA PRESENZA INCORPOREA DEL DEFUNTO.**

Il modello deriva in larga misura dall'immaginario greco, soprattutto omerico, delle **ψυχαί — PSYKHAÍ DELL'ADE**, ma viene rielaborato nella cultura romana.

In che senso il morto «sopravvive»?

Qui bisogna dimenticare per un momento l'idea cristiana di **anima individuale immortale che continua pienamente la propria vita personale**.

L'*umbra* classica è piuttosto una **sopravvivenza attenuata**.

Il morto conserva qualcosa di sé:

identità → memoria → aspetto → voce → legami con i vivi,

ma non possiede più la pienezza vitale del corpo.

È una sorta di ***persona* depotenziata**.



Virgilio, nell'*Eneide*, offre un'immagine efficace. Quando **Enea** incontra nell'oltretomba il padre **Anchise**, tenta per tre volte di abbracciarlo; per tre volte la figura gli sfugge dalle mani, "*par levibus ventis volucrique simillima somno*" → SIMILE AI VENTI LEGGERI E A UN SOGNO ALATO.

È **Anchise** — lo riconosce, parla con lui, conserva la relazione padre-figlio — e tuttavia **non è più afferrabile**.

Questa è quasi la definizione narrativa perfetta dell'*umbra*: **identità senza consistenza corporea**.



Ancora più efficace di Anchise, è **Creusa**.
Durante la fuga da Troia Enea perde la moglie.
Torna disperatamente a cercarla e gli appare la sua **umbra**.



Creusa:

- possiede il suo aspetto;
- riconosce Enea;
- gli parla;
- conosce il proprio destino e quello del marito;
- rimane affettivamente **Creusa**.

Enea tenta di abbracciarla tre volte.
Tre volte gli sfugge.


Enea, dopo aver perduto la moglie durante la fuga da Troia, torna disperatamente a cercarla.
Creusa!
—Creusa, dove sei?
Rispondimi!
Gli appare la sua umbra.
Creusa possiede il suo aspetto, riconosce Enea e gli parla.
Enea…
sono io, Creusa.
Ti riconosco.
Non piangere,
amato mio.
Il mio destino
è questo:
Io resto qui, a Troia.
Tu, invece,
dovrai andare lontano.
Gli dèi ti chiamano
a nuove terre,
a fondare una stirpe.
Non è con me
che sarà il tuo futuro.
Ma sappi che,
anche nell'ombra,
rimango sempre
la tua Creusa.
Ti ho amato,
ti amo
e ti amerò per sempre.
Primo tentativo.
Secondo tentativo.
Terzo tentativo.
Tre volte Enea tenta di abbracciarla.
Tre volte gli sfugge.

TRE VOLTE, TRASFORMANO L'EVENTO IN UNA LEGGE

PERCHÉ ENEA TENTA TRE VOLTE?

Omero → Odisseo tenta 3 volte di abbracciare la madre Anticlea

↓

Virgilio → Enea tenta 3 volte di abbracciare Creusa

↓

Virgilio → Enea tenta 3 volte di abbracciare Anchise



TRE = reiterazione → compimento → conferma

- **1ª volta → tentativo : **una sola impossibilità può essere accidentale.
- **2ª volta → reiterazione : **due costituiscono ripetizione.
- **3ª volta → conferma definitiva : tre trasformano l'evento in una legge.**

Al terzo tentativo il fallimento non è più accidentale:
diventa la dimostrazione narrativa dell'incorporeità del morto.

CREMAZIONE: Può essere letta come una delle forme più radicali di separazione fra corpo e ciò che si ritiene sopravviva al corpo.

La CREMAZIONE, (***lat*. crematio -onis,** der. di **cremare** "**bruciare**"), è un'**innovazione delle età dei metalli**, che sostituisce in parte la sepoltura e l'inumazione e che nasce dalle **innovative tecnologie neolitiche basate sul fuoco**: la ceramica, la panificazione e la fusione del bronzo.

Queste tecniche poterono generare l'impressione che il **fuoco**, oltre ad avere il **potere** di riscaldare, purificare e cuocere, avesse anche quello **di rendere "eterno" ciò che è tenero e soffice** (come l'argilla, o come la fusione liquida di rame e stagno).

Lo **scopo** del rito funerario è sempre stato, infatti, quello della **rinascita del morto in una qualche forma eterna e perfetta**.



La *psyché* comincia dunque quasi come qualcosa che si percepisce ma non si afferra: **il respiro diventa metafora dell'essere vivente e poi sede dell'interiorità**.

E **-λογία / -logía**, da **λόγος / lógos**, porta dentro la parola l'altra metà del problema: discorso, ragionamento, formulazione.

Quasi involontariamente, ***PSICOLOGIA*** contiene già il programma: **rendere λόγος ciò che è ψυχή — cioè**



TRADURRE L'IMPALPABILE IN DISCORSO.

IN MESSICO LA MORTE NON CHIUDE LA PORTA: PER QUALCHE GIORNO LA RIAPRE

Nel **Día de Muertos** i defunti non sono soltanto ricordati: **ritornano**.

- *Le famiglie preparano per loro fotografie, candele, acqua, pane e i cibi che amavano.*
- *Il **cempasúchil**, fiore arancione dei morti, traccia con colore e profumo **la strada verso casa**.*
- *Le farfalle monarca che arrivano in autunno diventano, nel folklore, **anime in viaggio**.*
- ***I teschi diventano dolci, gli scheletri danzano e la morte perde, per un momento, la propria terribile solennità**.*

La **Catrina**, elegantissima e già morta, ricorda che ricchi e poveri finiscono sotto lo stesso cappello. Ma dietro i colori rimane una verità profondamente umana: **si può perdere una persona senza perdere la relazione con lei**.
Il morto conserva nome, volto, gusti, affetti e un posto alla tavola della famiglia.









Il *Día de Muertos* trasforma così la **MORTE** in **PERDITA**, la perdita in **MEMORIA** e la memoria in una diversa forma di **PRESENZA**.

SULLA "TESTA"
SCRIGNO DELLA PAROLA
(E DELLA PSICHE)

CALAVERA (CRANIO)

La palabra calavera viene del ***latín*** **calvaría** que en origen significaba **cuerpo u objeto pelado** y *luego se aplicó al* **cráneo**.

Es un derivado de **calva** (**calva**), y comparte raíz con calvo, calvero (**claro de un bosque**), **calvario** o el verbo **descalabrar**.

1 Procede de una ***raíz indoeuropea*** ***klawo-** (**calvo**) que encontramos en ***sánscrito*** **kulva** (**calvo**), ***avéstico*** **kaurvay**, ***persa*** **kal**, palabras todas con el mismo significado.

còrno **s.m.** [seconda metà sec. XIII] *formazione ossea, situata nella zona frontale della testa di alcuni mammiferi; antico strumento a fiato*

Latino di provenienza indoeuropea: ***lat.*** **cornu -ūs**
‖ panromanzo: ***fr.*** **cor** ‘**corno** (strumento)’, ***occit.*** ***cat.*** **corn**, ***sp.*** **cuerno**, ***port.*** **corno**, ***sardo*** **córru**, ***rum.*** **corn**; dal n. pl. ***corna** (***lat.*** ***class.*** **cornua**), reinterpretato come f. sing., discende il ***fr.*** **corne** ‘**corno**’

NOTA Il ***lat.*** **cornu** ha corrispondenze precise nell’***a.alto ted.*** **horn** (***ted.*** **Horn**, ***ingl.*** **horn**) e nel ***gall.*** **carn** ‘**zoccolo del cavallo**’, oltre che nel ***gr.*** **kéras** ‘**corno**’, tutti dalla radice

5 ***ie.*** ***ker-/*kor-** che indica **una materia dura**.

Dalla stessa radice discendono ***lat.*** **cĕrvus** ‘**cervo**’, **cervix** ‘**cervice**’, **cerĕbrum** ‘**cervello**’ (da cui **cervello**) e ***gr.*** **kára** ‘**testa**’, **koryphé** ‘**cima**’ (da cui **corifeo**).

3 **calvàrio** **s.m.** [fine sec. XIII] *tribolazione, sofferenza prolungata*

Prestito latino: dal ***lat.*** ***crist.*** **Calvārĭum**, der. di **calvārĭa** ‘**cranio**, **teschio**’, der. di **calvus** ‘**calvo**’ (⇨ **calvo**); CALCO dell’***aram.*** **Gūlgaltā** ‘(**luogo del**) **teschio**’ (***lat.*** **Golgŏtha**), nome della collina su cui avvenne la Crocefissione

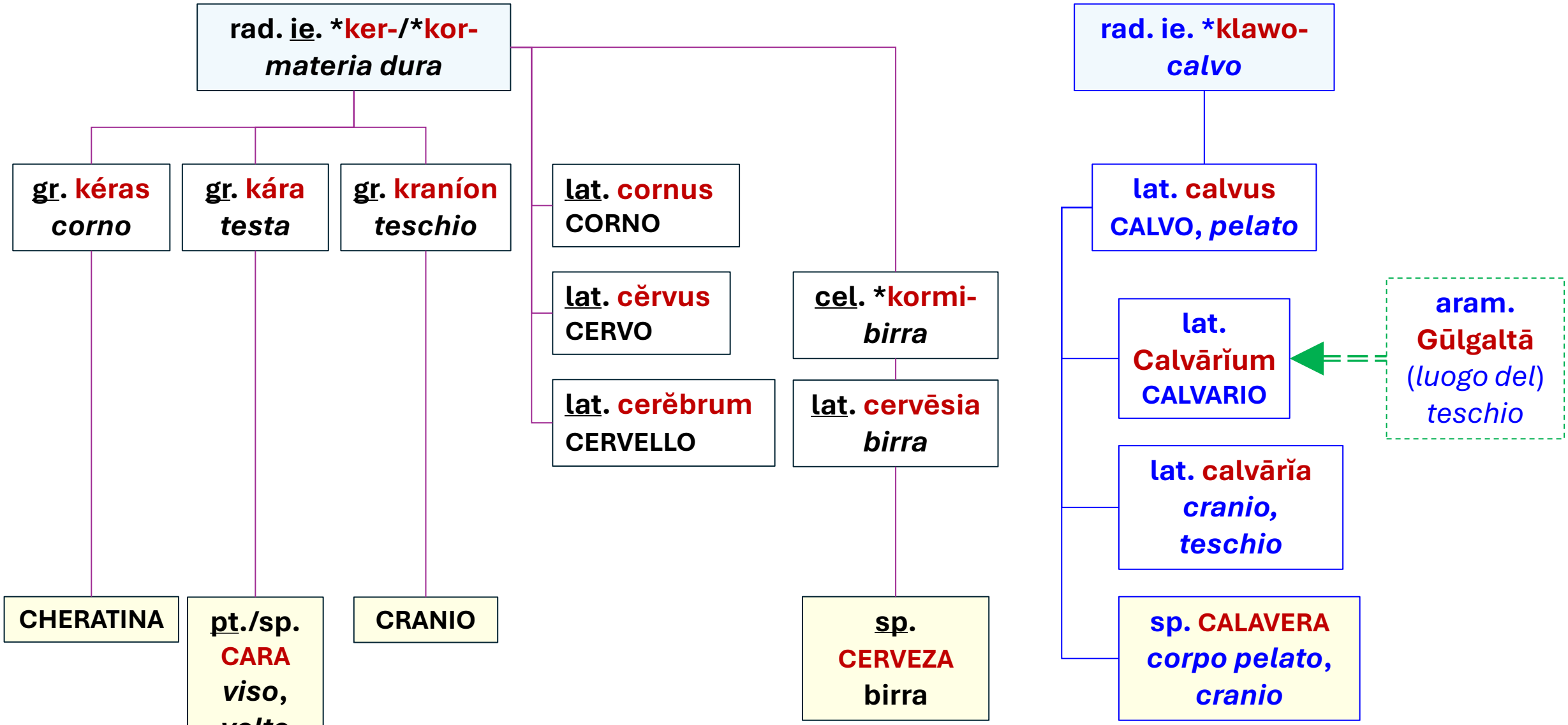
2 **càlvo** **agg.** [sec. XIV] *mancante di capelli*

Latino di provenienza indoeuropea:
lat. **calvu*(m)* ‘**calvo**, **pelato**’
‖ ***fr.*** **chauve**, ***occit.*** **calv**, ***sp.*** ***port.*** **calvo**
NOTA Il ***lat.*** **calvus** si confronta col ***sanscr.*** **kulvas**, con l’***avest.*** **kaurva-** ‘**calvo**’ e, più remotamente, con l’***a.nord.*** **skalli** ‘**testa pelata**’ e con l’***ingl.*** **skull** ‘**teschio**’

4 **crànio** **s.m.** [sec. XVI] *lo scheletro della testa*

Prestito moderno dal greco antico:
dal ***gr.*** **kraníon** ‘**teschio**’, dalla stessa radice di **kára** ‘**testa**’ (⇨ **corno**) ‖ ***fr.*** **crâne**, ***sp.*** **cráneo**




rad. ie. *ker-/*kor-
materia dura
gr. kéras
corno
gr. kára
testa
gr. kraníon
teschio
lat. cornus
CORNO
lat. cĕrvus
CERVO
lat. cerĕbrum
CERVELLO
cel. *kormi-
birra
lat. cervēsia
birra
CHERATINA
pt./sp.
CARA
viso,
volto
CRANIO
sp.
CERVEZA
birra
rad. ie. *klawo-
calvo
lat. calvus
CALVO, pelato
lat.
Calvārĭum
CALVARIO
aram.
Gūlgaltā
(luogo del)
teschio
lat. calvārĭa
cranio,
teschio
sp. CALAVERA
corpo pelato,
cranio

TÈSCHIO, **téschio** **s.m.** [sec. XIV] il complesso delle ossa della testa
Formazione romanza di origine latina:
lat. ***volg.*** ******testŭlu(m)*, dim. di ***testa*** ‘**cranio**’, metafora tarda da ‘**vaso**’ (⇨ **testa**)

TÈSTA **s.f.** [sec. XIII] capo; Formazione latina di origine non precisata:
lat. ***testa(m)*** ‘**coccio**; **anfora**, **brocca**’, ***lat.*** ***tardo*** ‘***cranio***’ (da cui anche **teschio**, **testaceo**, **testo** (*coperchio di coccio*), **testudinato**, **testuggine**)
‖ ***fr.*** ***tête***, ***occit.*** ***cat.*** ***testa***, ***a.sp.*** ***tiesta***, ***port.*** ***sardo*** ***testa***, ***rum.*** ***ţastă*** ‘**cranio**’

NOTA Il passaggio dal sign. di ‘**vaso di coccio**’ a ‘**cranio**’ e quindi ‘**capo**’ si ritrova nell’***it.*** ***merid.*** ***còccia*** e nel ***sardo*** ***conca*** ‘**capo**’, oltre che nel ***ted.*** ***Kopf***, prestito dal ***lat.*** ***cŭppa*** ‘**coppa**’; il sign. di ‘**vaso di coccio**’ si conserva nell’***it.*** ***merid.*** e nell’***a.fr.***

Fra i composti e derivati, segnaleremo ***testa calda*** e ***testa d’uovo***, che sono calchi dell’***ingl.*** **hot-head** e **egg-head**, e il sign. gergale di ***testone*** ‘**milione**’, *dovuto a una moneta d’argento coniata a partire dal XV secolo, che recava su una faccia la testa del sovrano di dimensioni più grandi del consueto*





anfora
coccio



vaso di
coccio



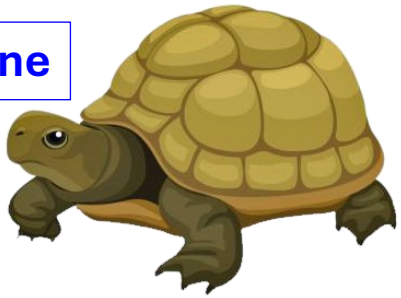
testa
(di coccio?)



vaso



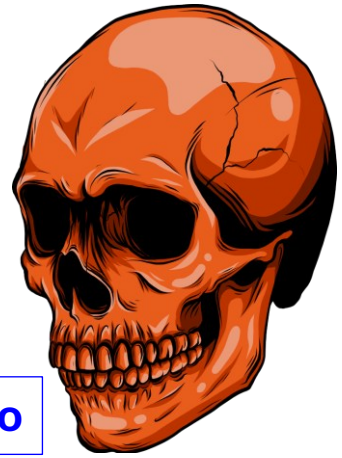
TESTA



testuggine



testone



cranio

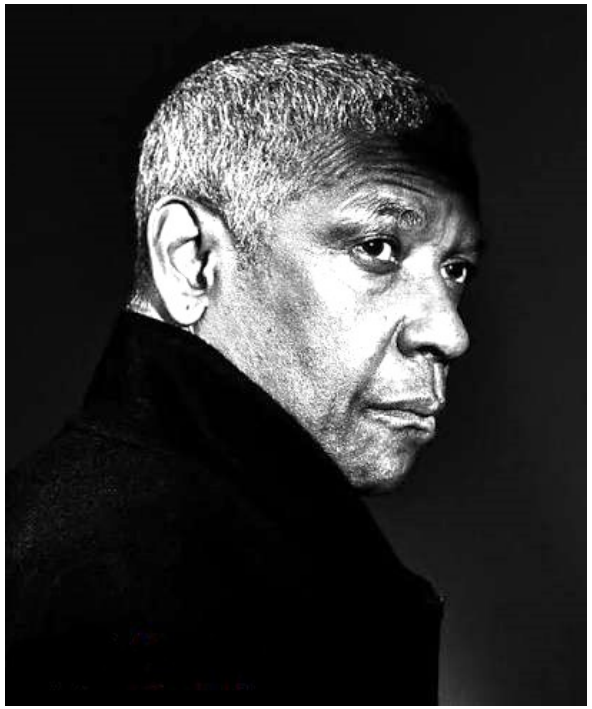
Ma Quante Sfumature Può Avere Lo Stesso Argomento?

#	Parola	Nucleo semantico	Sfumatura
1	**ALLUCINAZIONE**	percezione senza corrispondente stimolo esterno	spiegazione psicologica/clinica possibile di certe esperienze
2	**ANIMA**	soffio vitale	principio vitale che può essere pensato come separabile dal corpo
3	**APPARIZIONE**	manifestarsi	qualcosa di assente/invisibile che **si rende presente**
4	**DOPPIO**	duplicazione dell'individuo	un secondo sé, corporeo o incorporeo
5	**EIDOLON / εἴδωλον**	immagine, figura, fantasma	**immagine incorporea** del morto; importantissimo nel mondo greco
6	**FANTASMA / φάντασμα**	ciò che appare, che si manifesta	immagine prodotta/apparsa alla mente o ai sensi
7	**IMMAGINE / IMAGO**	riproduzione della forma	ciò che **somiglia** alla persona assente
8	**LARVA**	spettro dei morti	presenza inquietante o malefica nella tradizione latina
9	**LEMURE**	spirito dei morti	morto inquieto, presenza notturna/minacciosa nella tradizione romana
10	**MANE / MANES**	morto divinizzato	il defunto nella sua **dimensione religiosa e cultuale romana**
11	**OMBRA / UMBRA**	sagoma incorporea	il morto conserva la propria **forma senza corpo**
12	**PRESENZA**	esserci senza mostrarsi pienamente	«sento che qualcuno è qui»
13	**PSYKHḖ / ψυχή**	soffio vitale → anima del morto	ciò che abbandona il corpo e continua nell'Ade
14	**REVENANT**	colui che ritorna	il morto che **ritorna** nel mondo dei vivi
15	**SIMULACRO / SIMULACRUM**	figura, effigie	una **parvenza** che riproduce l'originale
16	**SPETTRO / SPECTRUM**	apparizione visibile	ciò che **appare allo sguardo**
17	**SPIRITO**	soffio → essere incorporeo	sopravvivenza concepita come **entità immateriale**
18	**VISIONE**	esperienza del vedere	apparizione percepita, reale, religiosa, onirica o mentale secondo il contesto
19	**ZOMBIE**	morto riportato in vita da uno spirito	il cadavere… si muove e può essere toccato

PSICOLOGIA
E BISOGNO

PRIMA DELLA PSICOLOGIA C'È IL *BISOGNO DI PSICOLOGIA*

Il bisogno precede la disciplina — L'uomo ha dovuto spiegarsi molto presto fenomeni inquietanti:

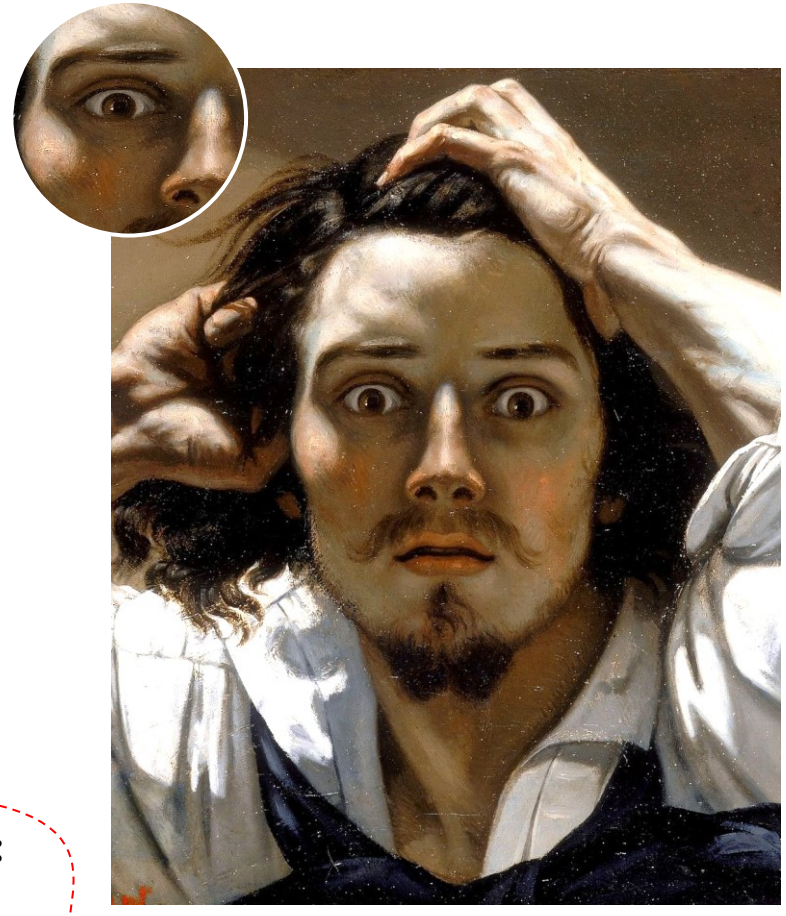


- *PERCHÉ SOGNIAMO PERSONE MORTE?*
- *PERCHÉ RICORDIAMO QUALCOSA CHE VORREMMO DIMENTICARE?*
- *PERCHÉ POSSIAMO DESIDERARE DUE COSE INCOMPATIBILI?*
- *PERCHÉ QUALCUNO CAMBIA IMPROVVISAMENTE COMPORTAMENTO?*
- *PERCHÉ UNA PAROLA PUÒ TERRORIZZARCI?*
- *PERCHÉ CREDIAMO DI RICONOSCERE UN PRESAGIO?*
- *PERCHÉ ATTRIBUIAMO INTENZIONI AGLI ALTRI?*
- *PERCHÉ POSSIAMO CONVINCERE QUALCUNO CON IL SOLO LINGUAGGIO?*

Il lessico conserva le **ipotesi storiche formulate per rispondere a queste domande**.

Ed è precisamente qui che il progetto etimologico diventa forte: molte parole psicologiche sono **fossili di antiche teorie della mente**.

Anima	**è respiro.**
Spirito	**è soffio.**
Ispirazione	**è qualcosa che viene «soffiato dentro».**
Carattere	**è un'incisione.**
Impressione	**è qualcosa che viene premuto dentro.**
Trauma	**è una ferita.**
Simbolo	**è qualcosa che viene «gettato insieme».**
Complesso	**è qualcosa di intrecciato.**
Introspezione	**è guardare dentro.**



LA METAFORA PRECEDE SPESSO LA TEORIA SCIENTIFICA:

**serve a rendere pensabile ciò che non possiamo vedere,**

**ma anche dicibile ciò che facciamo fatica a nominare.**

«HA PERSO LA RAGIONE» → è impazzito / presenta una grave alterazione psichica

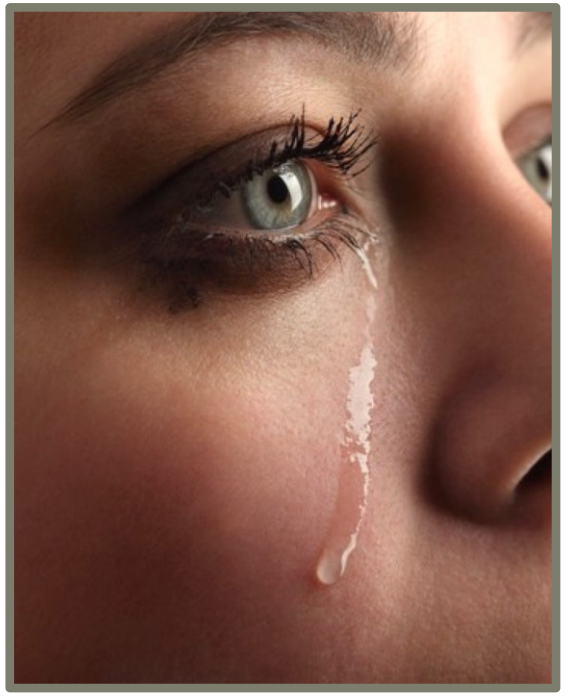
La nozione del **DELIRIO** nasce come **violazione di una regola fondamentale nella tecnica di aratura**.

Dal termine **lira** **'solco dell'aratro'** si sviluppa ad esempio (anche in ***latino***) il verbo **delirare**, con il significato di **'andare fuori del solco (dell'aratro)'**.





La parola **riga** nasce come sviluppo della parola che indicava originariamente i **fossati scavati nei campi per procedere alla loro irrigazione**.



le lacrime **_formavano delle righe_** sul viso

RIGA ≠ IRRIGARE

riga «linea, fila»

irrigare «bagnare, condurre acqua»

ETIMOLOGIE DIVERSE MA SCONTRO SEMANTICO QUASI INEVITABILE:

il solco è una riga nel terreno e irrigare significa spesso far correre l'acqua proprio lungo quel solco.

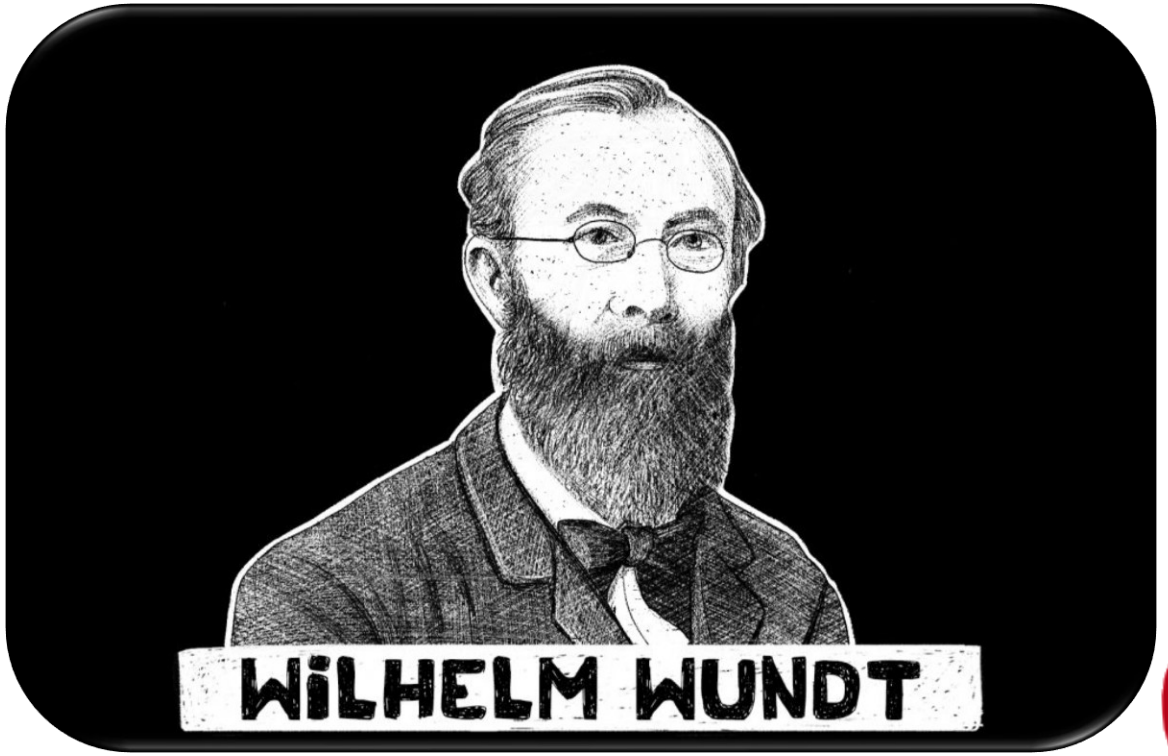


RÌGA s.f. [sec. XIII]
segno rettilineo
~ Prestito germanico medievale: dal ***longb.*** *rīga, ***a.alto ted.*** **rīga** 'linea, fila' (***ted.*** **Reihe**)

Forse dalla radice ***protoindoeuropea*** ***reg-*** "umido, bagnato" (vedi ***ING.*** rain) che potrebbe essere la fonte del ***latino*** **rigare** "bagnare, inumidire" (vedi irrigare)

IRRIGÀRE v.tr. [sec. XIV] *annaffiare un terreno coltivato*
Prestito latino: dal ***lat.*** **irrĭgāre** 'derivare un liquido, irrigare', da **rĭgāre** 'innaffiare' col pref. locat. **in-**, privo di confronti sicuri
‖ ***fr.*** **irriguer**, ***sp.*** **irrigar**

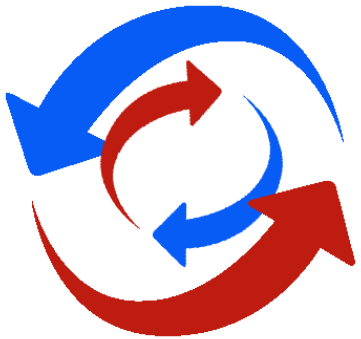
QUANDO LA PSICOLOGIA DIVENTA DISCIPLINA ACCREDITATA?

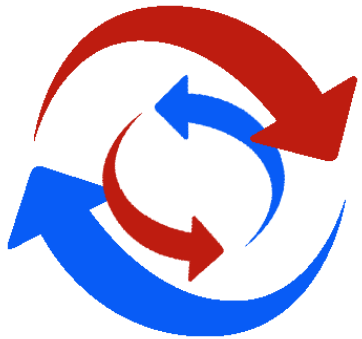


Non dovendo fare la storia della psicologia...

1879, Lipsia, Wilhelm Wundt, con l'istituzione del laboratorio di psicologia sperimentale, è la data convenzionale della nascita della psicologia come disciplina sperimentale autonoma.
Ma proprio questa data crea un contrasto utile: **la disciplina ha meno di 150 anni; molte delle sue parole hanno 2.000, 3.000 o più anni di storia.**

La psicologia scientifica eredita dunque un lessico che era stato costruito da filosofia, medicina, religione, retorica, diritto, magia e linguaggio quotidiano.

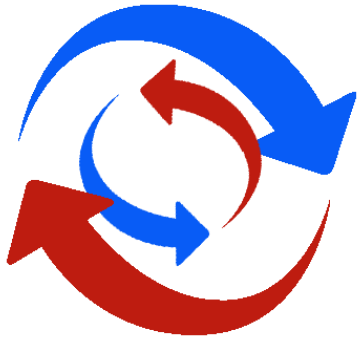




PENSIERO E PAROLA NON COINCIDONO:

SI TRASFORMANO RECIPROCAMENTE.

***La psicologia abita precisamente quello spazio*.**



LA PAROLA COME OGGETTO E COME STRUMENTO PSICOLOGICO: PAROLA CHE LIBERA / PAROLA CHE CURA.

La parola in psicologia ha una posizione singolare perché è contemporaneamente:
sintomo → descrizione → strumento diagnostico → strumento terapeutico.

- **Un lapsus è parola.**
- **Il racconto di un sogno è parola.**
- **La confessione di una paura è parola.**
- **La riformulazione terapeutica è parola.**

Le cosiddette **TALKING CURES**: *qualcosa che per millenni era stato* ***preghiera, confessione, consolazione, persuasione, retorica, consiglio morale*** *entra progressivamente in una pratica terapeutica*.



Bertha Pappenheim, chiamò il trattamento *talking cure* e, ironicamente, **chimney sweeping**, «pulizia del camino».

La parola diventa metaforicamente lo strumento che libera un condotto ostruito.



ETIMOLOGIE... PSICOLOGICHE

L'etimologia non ci dice che cosa sia realmente la psiche: ci mostra come, nel tempo, gli esseri umani hanno cercato di pensarla e descriverla.

20 parole che raccontano una storia, in sei famiglie narrative:

FAMIGLIA	TERMINI
I. L'impalpabile diventa sostanza	anima · psiche · spirito · mente · coscienza · inconscio · subconscio · memoria · ricordo · oblio
II. La mente viene descritta mediante gesti del corpo	pensiero · riflessione · introspezione · intuizione · percezione · attenzione · intenzione · empatia · simpatia
III. Vedere ciò che non c'è	sogno · fantasia · immaginazione · allucinazione · illusione · simbolo · archetipo · telepatia
IV. Uscire dai confini ordinari dell'io	ipnosi · trance · estasi · catarsi · mania · sublimazione
V. La sofferenza mentale raccontata attraverso metafore fisiche	trauma · complesso · ossessione · compulsione · angoscia · ansia · panico · fobia · melanconia · isteria · delirio
VI. L'individuo: impronta, maschera e immagine	carattere · personalità · temperamento · narcisismo · plagiare · suggestione

Questa selezione presenta un vantaggio rispetto a una lista di termini psicologici canonici: permette di attraversare **antropologia, mitologia, filosofia, medicina antica, religione, spiritismo ottocentesco, psicoanalisi e psicologia sperimentale** senza trasformare la lezione in… una storia generale della psicologia.

#	FAMIGLIE	MAIN WORD	SUB-WORD 1	SUB-WORD 2	Tipo di connessione	Legame dominante
1	L'impalpabile diventa sostanza	PSICHE	anima	spirito	tre modi storici di rendere sostanza l'impalpabile; respiro/soffio	dall'alito all'interiorità
2		COSCIENZA	inconscio	sé	opposizione + soggetto che diventa oggetto di se stesso	sapere / non sapere di sapere
3		MEMORIA	ricordo	oblio	recupero + perdita; *cor* contro Lete	conservare / riportare al cuore / perdere
4	La mente viene descritta mediante gesti del corpo	PENSIERO	riflessione	intuizione	due modalità metaforiche: «ripiegare» / «guardare»	pesare / piegare / guardare
5		INTROSPEZIONE	attenzione	percezione	direzione dello sguardo mentale + ingresso del mondo	guardare dentro / raccogliere / tendere
6		EMPATIA	simpatia	Einfühlung	contrasto semantico + anello storico decisivo	sentire l'altro: tre concetti da separare
7	Vedere ciò che non c'è	SOGNO	fantasia	immaginazione	costruzione mentale + produzione di immagini	esperienza senza realtà esterna presente
			incubo		estensione emotiva e parola etimologicamente formidabile	
8		ILLUSIONE	allucinazione	realtà	alterazione percettiva + termine di confronto	errore, costruzione e realtà
9		SIMBOLO	archetipo	metafora	rappresentazione + modello + trasferimento di significato	una cosa che rimanda oltre se stessa
10		TELEPATIA	parapsicologia	spiritismo	estensione disciplinare + contesto storico-culturale	mente a distanza e confine della scienza
11	Uscire dai confini ordinari dell'io	IPNOSI	trance	suggestione	stato affine + meccanismo psicologico	modificazioni dell'attenzione e responsività
12		ESTASI	catarsi	mistica	uscita da sé + purificazione + esperienza religiosa	uscire da sé / purificarsi
13	La sofferenza mentale raccontata attraverso metafore fisiche	TRAUMA	rimozione	resilienza	conseguenza/elaborazione + risposta adattativa	dal corpo alla metafora psichica
14		OSSESSIONE	compulsione	fissazione	pensiero → azione + persistenza	l'assedio del pensiero
15		ANGOSCIA	ansia	panico	gradiente concettuale con genealogie differenti	stringere / soffocare / Pan
16		DELIRIO	mania	allucinazione	alterazione del pensiero + della percezione	uscire dal solco
17		MELANCONIA	umore	isteria	teoria umorale + altra grande teoria somatica storica	la bile nera sopravvissuta nel linguaggio
18	L'individuo come impronta, maschera o manipolazione	PERSONALITÀ	persona	carattere	maschera/personaggio + impronta incisa	maschera / incisione / individuo
19		NARCISISMO	ego	identità	costruzione dell'io + continuità/riconoscimento di sé	il mito trasformato in concetto psicologico
20		PLAGIARE	persuasione	manipolazione	influenza legittima ↔ appropriazione/controllo	dal rapimento del corpo alla cattura della mente

FAMIGLIE	MAIN WORD	SUB-WORD 1	SUB-WORD 2
L'impalpabile diventa sostanza	PSICHE	anima	spirito
	COSCIENZA	inconscio	sé
	MEMORIA	ricordo	oblio

PSÌCHE **s.f.** [1829] *il complesso delle funzioni che consente all'individuo di formarsi un'esperienza di sé e del mondo*

Prestito moderno dal greco antico: dal ***gr.*** **psykhḗ** '**anima**', ridivenuto di uso comune verso la fine del XIX secolo grazie ai filosofi positivisti come sostituto del ***lat.*** **anĭma**, troppo carico di implicazioni religiose
‖ ***fr.*** **psyché**, ***sp.*** **psique**

NOTA Il ***gr.*** **psykhḗ** in origine significa '**soffio**', più esattamente '**soffio freddo**', der. di **psýkhō** '**soffiare**, **raffreddare**' di origine imitativa.

Nell'immaginario greco-romano la psyché/anima del defunto può essere rappresentata come una presenza incorporea e depotenziata.
La ***poesia latina*** *la designa anche come* **umbra***: non semplicemente «anima» in senso cristiano, ma l'***ombra del morto****, che ne conserva identità, aspetto, memoria e talvolta voce, pur avendo perduto la consistenza e la vitalità del corpo. È una sopravvivenza attenuata: il morto è ancora riconoscibilmente se stesso, ma non appartiene più pienamente al mondo dei viventi.*

ÀNIMA **s.f.** [sec. XIII] principio immateriale della vita umana
~ Prestito latino: dal ***lat.*** **anĭma** '**respiro**, **soffio vitale**, **vita**, **anima**' (da cui anche **alma**)
NOTA Le forme ***lat.*** **anĭma** e **anĭmus** '**spirito**, **animo**' e il ***gr.*** **ánemos** '**vento**' (da cui **anemo-**) derivano dalla radice ***ie.*** ***anə-** '**spirare**', continuata nel ***sanscr.*** **ániti** '**soffiare**', **ánila-** '**soffio**', ***sved.*** **ande** '**spirito**, **anima**'

SPÌRITO **s.m.** [fine sec. XIII] realtà priva di materia che governa il corpo
~ Prestito latino: dal ***lat.*** **spirĭtus -ūs** '**soffio**, **respiro**; **soffio vitale**, **anima**; **coraggio**, **entusiasmo**', der. di **spirāre** '**soffiare**; **respirare**; **esalare**' (⇨ **spirare**)
‖ ***fr.*** **esprit**, ***sp.*** **espíritu**, diffuso nelle lingue europee

NOTA Il ***lat.*** **spirĭtus** diventa una parola-chiave della cultura occidentale dal momento che è scelto a rappresentare il ***gr.*** **pneûma -atos** e quindi la parte più elevata e immateriale dell'uomo, opposta alla materialità del corpo; il sign. di 'sostanza alcolica' si è sviluppato nell'ambito dell'alchimia in quanto l'alcol costituisce la parte volatile di un liquido

UNA PAROLA PUÒ FARCI VEDERE LA COSCIENZA MENTRE LAVORA

Esperimento psicolinguistico.

Leggete:

PARIGI NELLA

PRIMAVERA

Niente di particolare.

Ora immaginate invece la classica costruzione percettiva:

PARIGI NELLA NELLA PRIMAVERA

Molti spettatori, soprattutto se la disposizione grafica favorisce l'effetto, possono non notare immediatamente il secondo **NELLA**.

Gli occhi lo hanno incontrato.

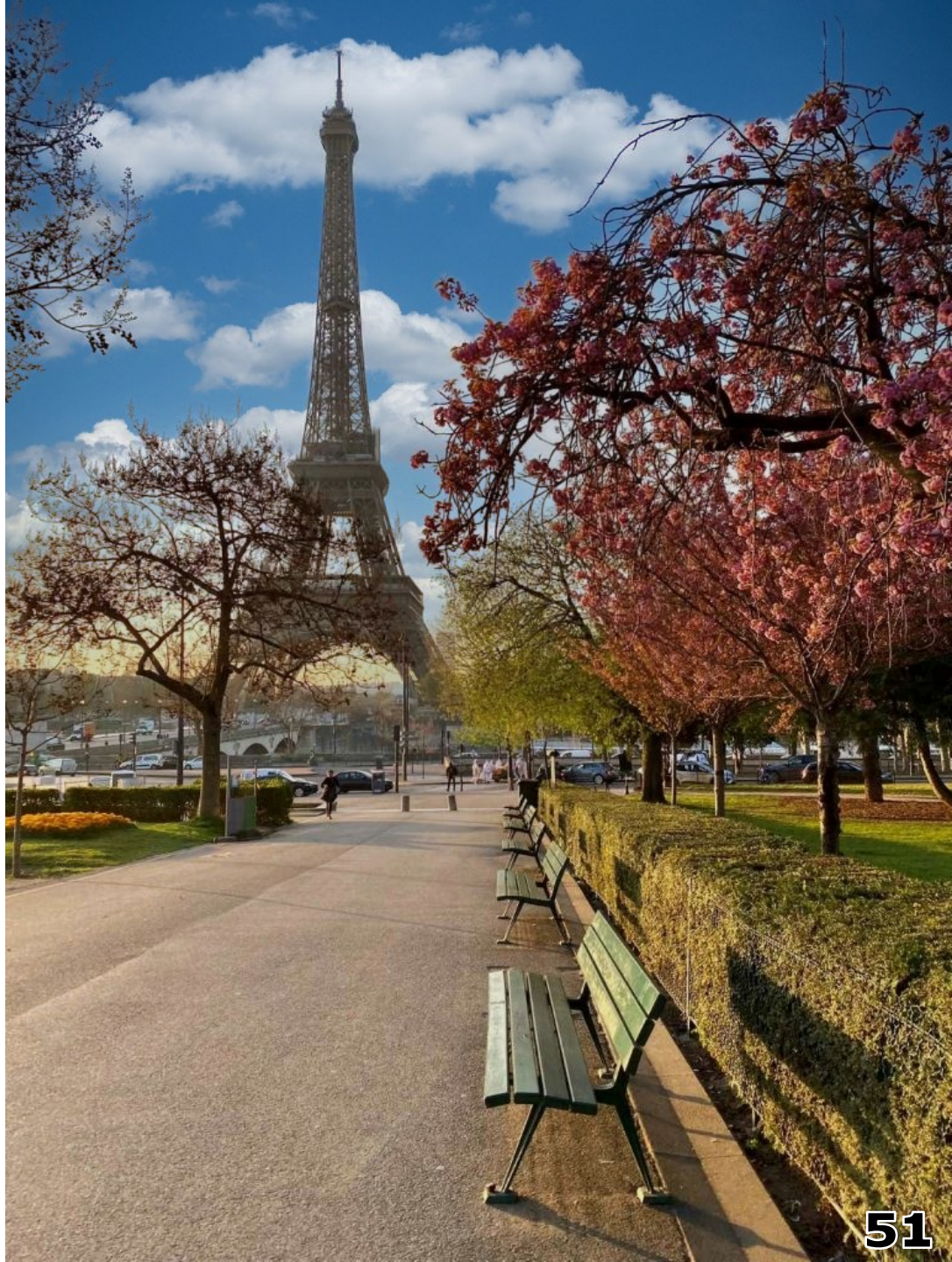
L'informazione visiva è arrivata.

*Ma la nostra elaborazione, fortemente guidata dall'**aspettativa** della frase plausibile, **può correggere** implicitamente ciò che stiamo leggendo.*

È una piccola dimostrazione del punto centrale:

La coscienza non è una finestra trasparente attraverso cui entra tutto ciò che accade.

È il risultato di una selezione e di un'elaborazione.



COSCIÈNTE **agg.** [1363] consapevole; responsabile

Prestito latino: dal ***lat.*** **conscĭens -entis**, part. pres. di **conscīre** ‘**essere consapevole**’, da **scīre** ‘sapere’ (⇨ **scienza**) col pref. *co(n)-*

‖ ***fr.*** **conscient**, ***sp.*** **consciente**

cònscio **agg.** [prima del 1292] pienamente consapevole

Prestito latino: dal ***lat.*** **conscĭus** ‘**consapevole**, **informato**’, der. di **conscīre** ‘**essere consapevole**’ (⇨ **cosciente**)



sciènza **s.f.** [sec. XIV] la conoscenza della realtà su fondamenti empirici e teorici

Prestito latino: dal ***lat.*** **scientĭa** ‘**conoscenza**, **scienza**, **sapere**’, der. del part. pres. di **scīre** ‘**sapere**’

‖ ***fr.*** **science** (da cui ***ingl.*** **science**), ***sp.*** **ciencia**

NOTA Il ***lat.*** **scīre** si considera derivato dalla radice ***ie.*** ***sek-** ‘**tagliare**’ al grado ridotto ***sk-** (⇨ **segare**), che ha assunto il sign. di ‘**sapere**’ attraverso quello di ‘decidere, reputare’ (cfr. **potare**), come confermano i confronti ***itt.*** col verbo **sak-** ‘**conoscere**’ e col part. **sekkant-** ‘**cosciente**’; nelle lingue romanze è continuato soltanto dal ***sardo*** **ischire** e dal ***rum.*** **şti**

segàre **v.tr.** [fine sec. XIII] tagliare in due o più parti con una sega

Formazione latina di origine indoeuropea:

lat. **secāre** ‘**segare**’, propr. ‘**tagliare**, **mozzare**’ e ‘**incidere**’

‖ ***fr.*** **scier**, ***occit.*** ***cat.*** ***sp.*** ***port.*** **segar**

NOTA Il ***lat.*** **secāre** ha confronti sicuri nel ***lit.*** **į-sèkti** ‘**incidere**’, nell’***a.slavo*** **sešti** ‘tagliare’ (***russo*** **seč’**) e nelle lingue germaniche: ***a.alto ted.*** **saga**, **sega** ‘**sega**’ (***ted.*** **Säge**, ***ingl.*** **saw**), ***a.nord.*** **sax** ‘**pugnale**’ (cfr. **sasso**)

SÉ pron. rifl. [sec. XII]

Latino di provenienza indoeuropea: ***lat.*** **sē**

‖ panromanzo: ***fr.*** **soi**, ***occit.*** ***cat.*** ***port.*** ***sardo*** **se**, ***sp.*** **sí**, ***rum.*** **sine**

NOTA Il ***lat.*** **sē** presenta una forma più antica **sēd** con valore di accus. e ablat. dalla radice ***ie.*** ***swe-** che è alla base dell'agg. **sŭus** '**suo**, **proprio**' (⇨ **suo**) e si confronta col ***lit.*** **-si**, con l'***a.slavo*** **sę** (***russo*** **-sja**) e col ***got.*** **si-k**, (***ted.*** **sich**)

Dopo *coscienza* e *inconscio*, **sé** sembra quasi linguisticamente povero.

È invece il contrario.

Italiano **sé** deriva dal latino **sē**, pronome riflessivo della terza persona.

Non designava originariamente una misteriosa entità psicologica.

Significava semplicemente:

sé stesso / sé stessa / sé stessi.

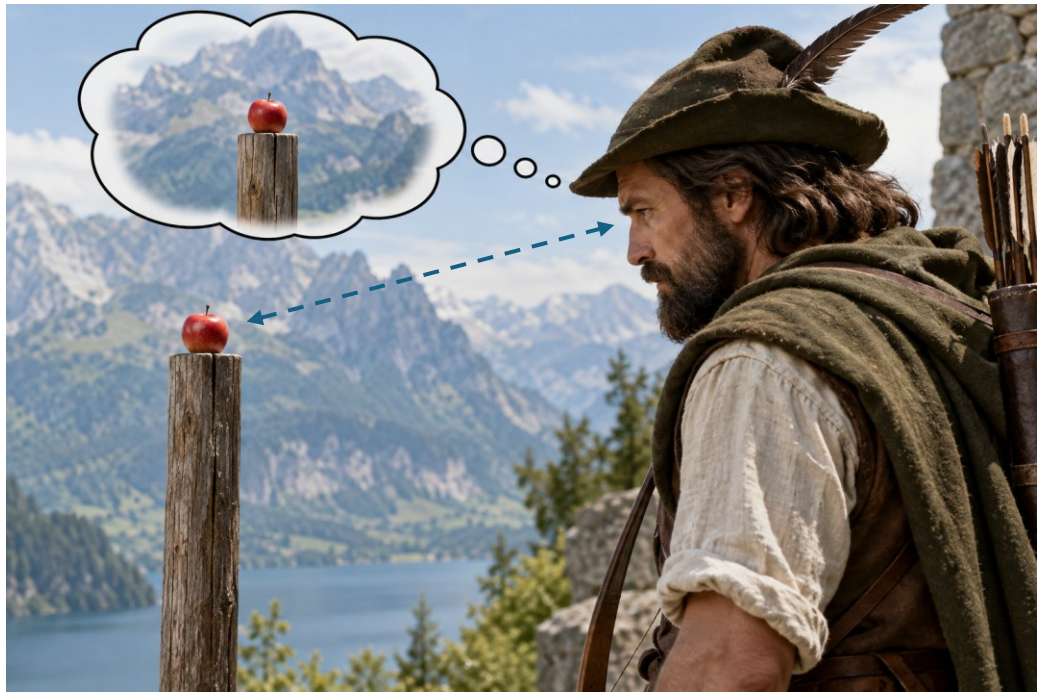
Ed è proprio la **riflessività** a renderlo straordinariamente fertile.



Vedete questo dipinto di Magritte? Un uomo guarda nello specchio, ma lo specchio, invece di restituirgli il volto, gli restituisce ancora la schiena.
Eppure lo specchio funziona: il libro sul ripiano viene riflesso correttamente. È dunque **l'identità dell'uomo** che ci viene deliberatamente sottratta.
Magritte sembra porci una domanda inquietante: **possiamo davvero vedere chi siamo guardando la nostra immagine?**
Lo specchio restituisce l'apparenza — abito, corpo, posizione — ma non memoria, pensieri, desideri, paure: tutto ciò che costituisce il nostro **Sé** rimane invisibile.
Possiamo allora costruire un'immagine per gli altri, indossare ruoli e perfino finire per identificarci con essi; ma **apparire non significa necessariamente essere**.
Il paradosso è potentissimo: cerchiamo noi stessi nello specchio e troviamo ancora una superficie; per incontrarci davvero dobbiamo rivolgere lo sguardo **dall'esterno verso l'interno**.

Ed ecco perché questo quadro è perfetto per la psicologia: **il volto può essere riflesso da uno specchio; l'identità, invece, deve essere continuamente cercata, costruita e raccontata.**







Wilhelm *guarda* una mela sul trespolo.
Wilhelm *pensa* a una mela sul trespolo.

Ma può anche pensare:

«Io sto pensando a una mela sul trespolo»

Il soggetto che pensa è diventato contemporaneamente **oggetto del proprio pensiero**.

Qui il linguaggio compie quasi una capriola.
IO → pensa → SÉ

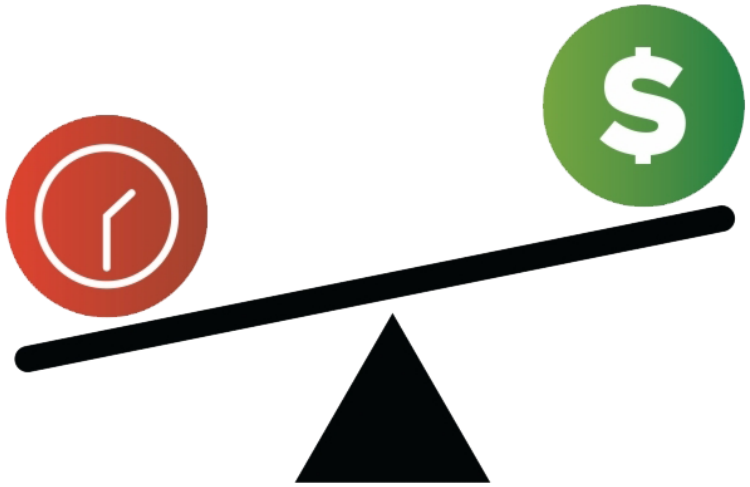
FAMIGLIE	MAIN WORD	SUB-WORD 1	SUB-WORD 2
La mente viene descritta mediante gesti del corpo	PENSIERO	riflessione	intuizione
	INTROSPEZIONE	attenzione	percezione
	EMPATIA	simpatia	Einfühlung

PENSIERO

riflessione · intuizione

Partiamo da un oggetto semplicissimo: **una bilancia**.
Dovete accettare un nuovo lavoro:

- *Guadagnereste di più, ma perdereste tempo libero.*
- *La sede è migliore, il lavoro meno interessante.*
- *Pensate alla famiglia, all'età, al futuro.*
- *Aggiungete un argomento su un piatto, ne togliete uno dall'altro.*



Alla fine dite: **«Ci devo pensare.»**
Non state usando una bilancia.
Eppure, nascosta nella parola **pensare**, una bilancia c'è davvero.

pensàre **v.tr.** [sec. XIII] *svolgere il processo mentale del pensiero*

Formazione latina di origine indoeuropea: ***lat.*** **pensāre** ‘**valutare**, **considerare**’ (da cui anche **pesare**), propr. ‘**pesare**’ con lo stesso traslato di *ponderare*

‖ ***fr.*** **penser**, ***occit.*** **pesar**, ***cat.*** ***sp.*** ***port.*** **pensar**

NOTA Il ***lat.*** **pensāre** è der. di **pēnsum**, part. pass. di **pendĕre** ‘**tenere sospeso**’ e quindi ‘**pesare**, **soppesare**’ (⇨ **pendere**).



pèndere **v.intr.** [sec. XIII] *essere appeso; penzolare*

Formazione latina di origine indoeuropea: ***lat.*** **pendēre** ‘essere appeso, sospeso’ (da cui anche, **appendere**, **pendolo**, **pendulo**, **pensile**, **propendere**) con cambio di coniugazione

‖ ***fr.*** ***occit.*** **pendre**, ***sp.*** ***port.*** **pender**

NOTA Il ***lat.*** **pendēre** /penˈ**de**ː.re/ esprime lo stato di ‘**essere sospeso**’, mentre **pendĕre** /ˈ**pen**.de.re/ esprime l’azione di ‘**tenere sospeso**’ (da cui **pensare**, **pesare**); i confronti esterni hanno acquisito un sign. tecnico che si riferisce all’atto di tenere sospeso il fuso, come il ***ted.*** **spinnen** ‘**filare**’ e il ***lit.*** **pìnti** ‘**intessere**, **intrecciare**’

pesàre **v.tr. e intr.** [sec. XIII] *stabilire il peso; avere un determinato peso*

Formazione latina di origine indoeuropea: ***lat.*** ***volg.*** ***pesāre** per il ***lat.*** ***class.*** **pensāre** ‘**pesare**’ (da cui anche **pensare**), der. di **pēnsus**, part. pass. di **pendĕre** ‘**tenere sospeso**’ e quindi ‘**pesare**, **soppesare**’ (⇨ **pendere**)

‖ ***fr.*** **peser**, ***occit.*** **pezar**, ***cat.*** ***sp.*** ***port.*** **pesar**

PERCEZIONE — PRENDERE IL MONDO

Italiano **percezione** /pertʃetˈtsjone/ viene dal ***latino*** **perceptio**, da **percipere**: **per-** + **capere**, «**prendere**, **afferrare**».

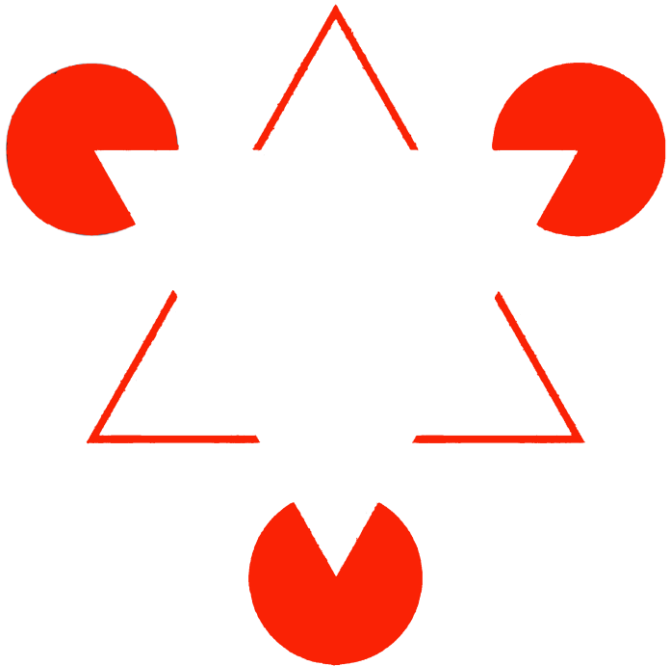
Percipere può significare **prendere interamente**, **raccogliere**, **ricevere**, **apprendere**.

Ed ecco un'altra metafora:

- Il pensiero **pesa**.
- L'intuizione **guarda**.
- L'attenzione **si tende**.
- La percezione **afferra**.

La percezione però non è semplicemente una mano che prende una copia già pronta della realtà esterna.

Il sistema percettivo **seleziona, organizza e interpreta informazioni sensoriali**.



PERCEPÌRE **v.tr.** [sec. XIV] avvertire per mezzo dei sensi; accorgersi

Formazione latina di origine indoeuropea: ***lat.*** **percĭpĕre** ‘**raccogliere**, **ricevere**; **sentire**, **notare**’, da **capĕre** ‘**prendere**’ (⇨ **capire**) col pref. **per-**

‖ ***fr.*** **percevoir**, ***occit.*** ***cat.*** **percebre**, ***sp.*** **percibir**, ***port.*** **perceber**

La domanda è stata: "Hai capito?"



capìre **v.tr.** [prima metà sec. XIV] comprendere sul piano intellettivo

Latino di provenienza indoeuropea: ***lat.*** **capĕre** ‘**prendere**’ e ‘**contenere**’

‖ l’italiano ha selezionato il sign. di ‘**comprendere**, **intendere**’, mentre quello di ‘**contenere**’, oltre che in ***a.it.***, è diffuso nelle altre lingue romanze:
a.fr. **chavoir**, ***occit.*** ***cat.*** ***sp.*** ***port.*** **caber**

NOTA Il ***lat.*** **capĕre** ha sicuri confronti indoeuropei soprattutto nel germanico: ***got.*** **hafjan** ‘**sollevare**’, ***a.alto ted.*** **habēn** ‘**tenere**, **avere**’ (***ted.*** **haben**); cfr. inoltre ***gr.*** **káptō** ‘**ingoiare avidamente**’ e ***lett.*** **kampt** ‘**afferrare**’

Il termine in ***antico inglese*** **habban**, che significa "**possedere**, **avere**; **essere soggetto a**, **vivere**," deriva dal ***proto-germanico*** ***habejanan** (da cui anche il ***norreno*** **hafa**, il ***antico sassone*** **hebbjan**, il ***antico frisone*** **habba**, il ***tedesco*** **haben**, e il ***gotico*** **haban**, tutti con il significato di "**avere**").
La ***radice indoeuropea*** è ***kap-**, che significa "**afferrare**."
Non c'è relazione con il ***latino*** **habere**, nonostante la somiglianza nella forma e nel significato; il termine ***latino*** affine è **capĕre**, che significa "**cogliere**" o "**prendere**."

EMPATÌA **s.f.** [seconda metà sec. XIX]
la capacità di porsi nello stato d'animo di un'altra persona



Prestito moderno dal greco antico:

dal ***gr.*** **empátheia** '**affezione**', der. di **empathés** **-és** '**appassionato, emozionato**', der. di **páthos** '**emozione, passione**' (⇨ **pathos**) col pref. **en-** '**in, dentro**'

‖ ***fr.*** **empathie**, ***sp.*** **empatía**

Einfühlung /ˈaɪ̯nfyːlʊŋ/:
Empatia, la capacità di comprendere i sentimenti di un'altra persona (al fine di comprenderne motivazioni, impulsi e azioni) ; la comprensione emotiva di una situazione.

empatìa **s.f.** [seconda metà sec. XIX] la capacità di porsi nello stato d'animo di un'altra persona

Prestito moderno dal greco antico: dal ***gr.*** ***empátheia*** '**affezione**', der. di ***empathḗs*** ***-és*** '**appassionato**, **emozionato**', der. di ***páthos*** '**emozione**, **passione**' (⇨ **pathos**) col pref. ***en-*** '**in**, **dentro**' ‖ ***fr.*** ***empathie***, ***sp.*** ***empatía***

pàthos **s.m.** [1539] capacità di suscitare un'intensa emozione e un coinvolgimento affettivo

Prestito moderno dal greco antico: ***gr.*** ***páthos*** '**emozione**, **passione**; **vicissitudine**; **malattia**', propr. '**ciò che si soffre**, **che si prova**', dalla radice di ***páskhō*** '**patire**, **subire**, **provare**'



FAMIGLIE	MAIN WORD	SUB-WORD 1	SUB-WORD 2
Vedere ciò che non c'è	SOGNO	fantasia	immaginazione
		incubo	
	ILLUSIONE	allucinazione	realtà
	SIMBOLO	archetipo	metafora
	TELEPATIA	parapsicologia	spiritismo

SÓGNO **s.m.** [sec. XIII] le immagini che si manifestano durante il sonno

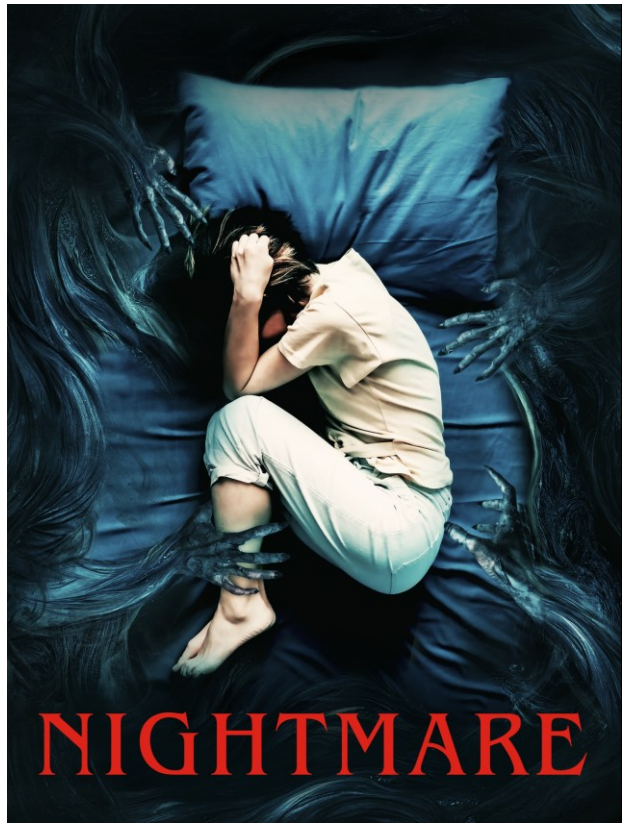
~ Formazione latina di origine indoeuropea: ***lat.*** **somnĭu*(m)***, der. di **somnus** ‘**sonno**’ (⇨ **sonno**)

‖ ***fr.*** **songe**, ***occit.*** **somne**, ***cat.*** **somni**, ***sp.*** **sueño**, ***port.*** **sonho**

ìncubo **s.m.** [sec. XIV] sogno angoscioso

~ Prestito latino: dal ***lat. tardo*** **incŭbus**, letter. ‘**che giace sopra**’, der. di **incubāre** ‘**giacere sopra, coricarsi**’ (⇨ **incubare**)

‖ ***fr.*** **incube** ‘**spirito maligno**’, ***sp.*** **íncubo** ‘**affanno notturno**’



sónno **s.m.** [sec. XIII] fenomeno periodico di sospensione completa della coscienza e della volontà

Latino di provenienza indoeuropea: ***lat.*** **sŏmnu*(m)***

‖ panromanzo: ***fr.*** **somme**, ***occit.*** **som**, ***cat.*** **son**, ***sp.*** **sueño**, ***port.*** **somno**, ***sardo*** **sonnu**, ***rum.*** **somn**

NOTA Il ***lat.*** **sŏmnus** discende dall’***ie.*** ***swepno-**, der. della radice verbale ***swep-** ‘**dormire**’ che ricorre in **sopīre** ‘**far addormentare**; **sedare**, **calmare**’ (⇨ **sopire**), con evidenti confronti: ***gr.*** **hýpnos**, ***sanscr.*** **svapnas**, ***lit.*** **sãpnas** ‘**sogno**’, ***a.slavo*** **sŭnŭ** (***russo*** **son**), ***irl.*** **suan**

Nella superstizione popolare l'incubo notturno, che si manifesta concretamente con un senso di oppressione e di affanno, è attribuito a uno spirito maligno o a qualche altro essere di natura soprannaturale, che si posa e preme sul petto del dormiente.






WOM

ILLUṢIÓNE **s.f.** [1321-30] percezione errata; falsa speranza
~ Prestito latino: dal ***lat.*** illūsĭo -ōnis ‘**scherno**, **irrisione**’, ***lat. eccl.*** ‘**illusione**, **inganno**’, der. del part. pass. di illūdĕre ‘**prendersi gioco**, **ingannare**’ (⇨ illudere)
‖ ***fr.*** illusion, ***sp.*** ilusión

illùdere **v.tr.** [prima del 1342] indurre ad alimentare false speranze, ingannare
~ Prestito latino: dal ***lat.*** illūdĕre ‘**prendersi gioco**, **ingannare**’, da lūdĕre ‘**giocare**; **scherzare**; **beffare**’, der. di lūdus ‘**gioco**; **scherzo**; **esercizio**’ (⇨ ludo), col pref. locat. in-
NOTA L’***it.*** illudere forma una coppia di opposti con deludere, dal ***lat.*** delūdĕre ‘**schernire**, **ingannare**’

lùdo **s.m.** [prima del 1306] gioco, spettacolo
~ Prestito latino: dal ***lat.*** lūdus ‘**gioco**; **scherzo**; **esercizio**’

NOTA Il ***lat.*** lūdus (da cui anche **colludere**, **ludibrio**, **ludione**) risale a loidos, forma epigrafica arcaica, che viene confrontato col ***gr.*** loidoréō ‘**insultare**’; questo confronto, insieme al der. ludibrĭum ‘**scherno**’, indica che la motivazione originaria era ‘**gioco verbale**’ (cfr. gioco)



SÌMBOLO **s.m.** [1324-28] segno rappresentativo; emblema, immagine

Prestito latino di origine greca:
dal ***lat.*** **symbŏlus**, dal ***gr.*** **sýmbolon** '**segno di riconoscimento**; **simbolo**, **allegoria**', der. dal tema di **symbállō** '**accostare**, **avvicinare**, **confrontare**, **interpretare**', da **bállō** '**mettere**' col pref. **syn-** '**con**'
‖ ***fr.*** **symbole**, ***sp.*** **símbolo**, diffuso nelle lingue europee



metàfora **s.f.** [sec. XIV] *figura retorica che consiste nella sostituzione di un termine proprio con uno figurato, che ha col primo un rapporto di somiglianza*

Prestito latino di origine greca:
dal ***lat.*** **metaphŏra**, dal ***gr.*** **metaphorá**, propr. '**trasferimento**', dalla radice di **metaphérō** '**trasportare**, **trasferire**', der. di **phérō** '**portare**' (⇨ **-foro**) col pref. **meta-**

‖ ***fr.*** **métaphore**, ***sp.*** **metáfora**

La volpe e l'uva
(Fedro)



«Son pur acerbe!»
disse la volpe, dopo non essere
riuscita a raggiungere l'uva.

Metafora facile

L'uva acerba

È una metafora per indicare qualcosa
che non riusciamo ad avere e che,
per non sentirci in difetto, diciamo
che non ci interessa o non è abbastanza buono.

Significato
Svalutare ciò che non si può ottenere
per sentirsi meglio.

TELEPATÌA **s.f.** [1895]
la facoltà di trasmettere o di percepire immagini o messaggi senza l'uso dei sensi

Neologismo greco: dall'***ingl.*** **telepathy**, comp. del ***gr.*** **têle** '**lontano**' (⇨ **tele-**) e -**pátheia** '**sentimento**, **emozione**', coniato nel 1882 dallo psicologo F.W.H. Myers



tele-

Prestito moderno dal greco antico: primo elemento di comp. col sign. di 'da lontano, a distanza', dal ***gr.*** **têle** (avv.) '**lontano**' (da cui anche **teleferica**, **telefono**, **telegrafo**, **telegramma**, **telematica**, **telepatia**, **telescopio**, **telethon**, **televisore**, **telex**): *telecinèsi* [1961], *telecomandare* [1955], *telecomàndo* [1918], *telecomunicare* [1955], *telecomunicazióne* [1911], *telefotografia* [1893], *teleguidare* [1961], *telemetrìa* [1893], *telèmetro* [1882], *teleobiettìvo* [1901], *telescrivènte* [1937], *teleselezióne* [1955], *telestesìa* [1920], *teletrasméttere* [1940], *teletrasmittènte* [1961]

telepàss, **tèlepass** **s.m.** [1991] nome commerciale ® del sistema italiano di telepedaggio, comp. con ***l'ingl.*** **pass** '**permesso di passare**', dall'imperat. del verbo **pass** '**passare**'

FAMIGLIE	MAIN WORD	SUB-WORD 1	SUB-WORD 2
Uscire dai confini ordinari dell'io	IPNOSI	trance	suggestione
	ESTASI	catarsi	mistica

IPNÒTICO agg. [1820] di azione o sostanza capace di provocare un sonno simile a quello fisiologico

~ Prestito latino di origine greca: dal ***fr.*** **hypnotique**, dal ***lat.*** ***tardo*** **hypnotĭcus**, dal ***gr.*** **hypnōtikós** ‘**sonnifero**, **narcotico**’, der. di **hypnóō** ‘**addormentare**’, der. di **hýpnos** ‘**sonno**’



trànsito s.m. [prima metà sec. XIV] movimento, passaggio

~ Prestito latino:
dal ***lat.*** **transĭtus -ūs** ‘**passaggio**’, der. del part. pass. di **transīre** ‘**passare**, **oltrepassare**, **attraversare**’ (da cui anche **trance**, **transeat**, **transeunte**, **tregenda**), da **īre** ‘andare’ (⇨ **ire**) col pref. **trans-**
‖ ***fr.*** **transit** (***dall’it.*** **transito**), ***sp.*** **tránsito**

NOTA Il ***lat.*** **transīre** ha dato come esito popolare il ***merid.*** **tràsere** e **trasire** ‘**passare in casa**; **entrare**’.

trance s.f. [1908] condizione affine allo stato ipnotico

~ Prestito germanico di origine neolatina:
ingl. **trance** ‘**stato di ipnosi**, **estasi**’, dall’***a.fr.*** **transe** ‘**agonia**’, der. di **transir** ‘**trapassare**’, dal ***lat.*** **transīre** ‘**passare**, **oltrepassare**, **attraversare**’ (⇨ **transito**)

Curiosità e Verità sull'Ipnosi

- **Origine del nome**: La parola deriva da **Hypnos**, il dio greco del sonno, anche se l'ipnosi non è un vero e proprio sonno ma uno stato modificato di coscienza.
- **Capacità naturale**: Lo stato ipnotico avviene in realtà spontaneamente a molte persone ogni **90-120 minuti** durante la normale giornata (come quando siamo assorti nei nostri pensieri o guidiamo in modo automatico).
- **Controllo totale**: Nessuno può essere ipnotizzato **contro la propria volontà** e chi si trova in questo stato mantiene sempre il controllo di sé, senza poter essere costretto a compiere azioni immorali o contrarie ai propri valori.
- **Niente pendoli**: Non esistono sguardi magnetici, fluidi magici o pendoli oscillanti; l'indotta trance si basa unicamente sulla **comunicazione** e sulla capacità di usare la propria immaginazione.
- **Attività cerebrale**: Durante la seduta, l'elettroencefalogramma (EEG) rileva un aumento delle **onde alfa**, indicando un profondo rilassamento e un cambiamento nell'area dell'attenzione.
- **Uso medico**: È uno strumento ufficiale usato da medici e psicoterapeuti per gestire il dolore cronico, l'ansia, le fobie e le dipendenze.



L'immagine mostra un dettaglio di una lekythos attica a fondo bianco, un antico vaso greco risalente a circa il 440 a.C. e attribuito al cosiddetto Pittore di Thanatos, conservato al British Museum. La scena raffigura le personificazioni divine del Sonno (Hypnos, a sinistra) e della Morte (Thanatos, a destra) mentre sollevano e trasportano il corpo esanime di un guerriero.

UN'ESORDIO "SPETTACOLARE". A conferire all'ipnosi un alone di mistero fu, già da subito, quello che è considerato il suo "scopritore": Franz Anton Mesmer, un personaggio controverso vissuto a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento. Influenzato dalle scoperte della sua epoca (in particolare l'elettricità e il magnetismo, cioè forze invisibili che agiscono sui corpi), Mesmer teorizzò la presenza di un fluido vitale in tutti gli esseri viventi, battezzandolo "magnetismo animale" in analogia con l'invisibile forza che attira due oggetti calamitati.

L'ipnotista Handy-Bandy induce la trance nella sua assistente: il poster risale al 1927.
Nel corso delle sue sperimentazioni, Mesmer fece ricorso a complicati rituali (dall'applicazione di calamite sulle varie parti del corpo all'imposizione delle mani per irraggiare energia benefica), riuscendo a provocare in alcune persone stati di "sonnambulismo artificiale" nonché convulsioni, svenimenti e paralisi temporanee.

Altre volte i "mesmerizzati" parlavano e rispondevano alle sue domande, per poi dimenticare completamente l'accaduto.



Si trattava insomma di effetti spesso spettacolari, che gli valsero una certa fama negli ambienti nobiliari e altoborghesi della fine del '700. L'ipnosi degli esordi era dunque molto diversa da quella "moderna": diretta, autoritaria e rivolta a persone suggestionabili (che venivano per lo più utilizzate per "fare spettacolo").

ÈSTASI **s.f.** [prima metà sec. XIV]
stato di evasione totale dalla realtà

Prestito latino di origine greca:
dal ***lat.*** **exstăsis** **-is**, dal ***gr.*** ***eccl.*** **ékstasis** ‘**rapimento**, **sbigottimento**’, propr. ‘**l’esser fuori posto**, **fuori di sé**’, der. dalla radice di **exístēmi** ‘**spostare**, **sconvolgere**’, da **hístēmi** ‘**collocare**’ (⇨ **stare**) col pref. **ex-**
‖ ***fr.*** **extase**, ***sp.*** **éxtasis**

catàrsi **s.f.** [1870] *purificazione, redenzione*
Prestito moderno dal greco antico:
dal ***gr.*** **kátharsis** ‘**purificazione**’, der. di **kathaírō** ‘**purificare**’, der. di **katharós** ‘**puro**’
‖ ***fr.*** ***sp.*** **catharsis**

mìstico **agg.** [sec. XIV] *tendente all’unione col divino*

Prestito latino di origine greca: dal ***lat.*** **mystĭcus**, dal ***gr.*** **mystikós** ‘**relativo ai misteri**; **che ha un significato nascosto**’, der. di **mýstēs** ‘**iniziato**’ (⇨ **mistero**) ‖ ***fr.*** **mystique**, ***sp.*** **místico**

mistèro **s.m.** [sec. XIV]
tutto ciò che sfugge alle normali possibilità conoscitive dell’intelletto umano, segreto, enigma
Prestito latino di origine greca: dal ***lat.*** **mystērĭum**, dal ***gr.*** **mystérion** ‘**rito segreto**, **cerimonia per iniziati**’, der. di **mýstēs** ‘**iniziato**’, der. di **mýō** ‘**esser chiuso**’ (cfr. **miope**)
‖ ***fr.*** **mystère**, ***sp.*** **misterio**



Teresa d'Avila: quando l'estasi entra nel corpo
Uno dei resoconti più celebri della mistica occidentale è quello di **Teresa d'Avila**, XVI secolo.

Descrive esperienze di rapimento e la celebre **transverberazione**, nella quale un angelo sembra trafiggerle il cuore con un dardo.

Bernini trasformò quell'esperienza nel marmo dell'**Estasi di santa Teresa**.



FAMIGLIE	MAIN WORD	SUB-WORD 1	SUB-WORD 2
La sofferenza mentale raccontata attraverso metafore fisiche	TRAUMA	rimozione	resilienza
	OSSESSIONE	compulsione	fissazione
	ANGOSCIA	ansia	panico
	DELIRIO	mania	allucinazione
	MELANCONIA	umore	isteria



TRÀUMA **s.m.** [1833] *lesione prodotta nell'organismo da cause esterne violente; emozione improvvisa e violenta*

Prestito moderno dal greco antico:
dal ***gr.*** **traûma** **-atos** '**ferita**', der. dalla radice di **ti-trṓ-skō** '**ferire**'
‖ ***fr.*** **trauma**, ***sp.*** **trauma**

resiliènte **agg.** [sec. XVIII]
di un materiale capace di assorbire un urto senza rompersi

Prestito latino: dal ***lat.*** **resilĭens** **-entis**, part. pres. di **resilīre** '**rimbalzare**; **contrarsi**', da **salīre** '**saltare**' (⇨ **salire**) col pref. **re-**
‖ ***fr.*** **résilient**, ***sp.*** **resiliente**

OSSÈSSO **s.m.** [prima del 1342]
posseduto dal demonio; in preda al furore

Prestito latino: dal ***lat.*** ***eccl.*** **obsessus** '**posseduto dal demonio**', part. pass. di **obsidēre** '**occupare**, **assediare**' (⇨ **ossidione** "**assedio**") e quindi '**conquistare**, **impadronirsi**, **rapire**' anche in senso figurato
‖ ***sp.*** **obseso** (il ***fr.*** ha **obsédé**)

angòscia **s.f.** [sec. XIII] oppressione dello spirito dovuta a inquietudine o paura

Formazione latina di origine indoeuropea:
lat. **angŭstĭa***(m)* '**strettezza**' (da cui anche angustia ⇨ **angusto**), ***lat.*** ***eccl.*** '**angoscia**'
‖ ***fr.*** **angoisse**, ***occit.*** **angoisa**, ***cat.*** **angoixa**

NOTA Il ***lat.*** **angŭstĭa** (per lo più al pl. **angustiae**) è un der. di **angustus** '**stretto**', da una radice
ie. ***angh-** '**stringere**' da cui anche ***lat.*** **angĕre** '**stringere**' e **anxĭus** '**ansioso**', ***gr.*** **ánkhō** '**stringere**', ***sanscr.*** **aṃhús** '**stretto**', ***russo*** **úzkij** '**stretto**', ***ted.*** **Angst** '**ansietà**'

ànsia **s.f.** [sec. XIV] agitazione interiore

Prestito latino: dal ***lat.*** ***tardo*** **anxĭa**, femm. sost. di **anxĭus** '**ansioso**', der. di **angĕre** 'stringere' (⇨ **angoscia**)
‖ ***sp.*** **ansia**



Proviamo a pensare a qualunque cosa ma con una sola regola: **non pensate a un orso bianco.**

Naturalmente l'orso ha ottime probabilità di presentarsi.
Il riferimento è celebre anche perché **Dostoevskij**, nelle *Note invernali su impressioni estive*, osservava quanto fosse difficile non pensare a un orso bianco quando ci si impone di non farlo.
Più di un secolo dopo, **Daniel Wegner** studiò sperimentalmente la soppressione del pensiero proprio usando l'orso bianco.



L'idea generale è diventata nota attraverso gli **ironic processes of mental control**:
per controllare continuamente se sto riuscendo a **non pensare X**, una parte del sistema deve continuare a cercare proprio **X**.



pànico **agg.** [sec. XVI] **e s.m.** [1875] paura collettiva incontrollata

Derivazione da antroponimi:
dal ***fr.*** **panique**, attributo di ***terreur*** ‘**terrore**’, dal ***gr.*** **panikós** nella loc. **panikòn deîma** ‘**timor panico**’, der. dal nome del dio **Pan** (***gr.*** **Pán Panós**).

Secondo la mitologia, in quanto dio della natura selvaggia, Pan terrorizzava i viandanti emettendo urla disumane
‖ di qui anche lo ***sp.*** **pánico**

manìa **s.f.** [1918] fissazione ossessiva, idea fissa

Prestito latino di origine greca:
dal ***lat.*** ***tardo*** della medicina **manĭa** ‘**follia**’, dal ***gr.*** **manía** ‘**follia**; **frenesia**, **invasamento**’, dalla radice di **maínomai** ‘**infuriare**, **delirare**’ (l’accento di **manìa** è allineato con gli altri astratti in -**ìa**)

‖ ***fr.*** **manie**, ***sp.*** **manía**

Pan è il dio agreste associato ai pastori, alle greggi, ai luoghi selvatici, particolarmente all'Arcadia.
La tradizione antica gli attribuisce anche la capacità di suscitare **terrori improvvisi e collettivi**, specialmente in luoghi solitari.

L'attacco di panico: paura senza tigre

Immaginiamo:

- Siete al supermercato.
- Nessuna minaccia evidente.
- Improvvisamente il cuore accelera.
- Respirate rapidamente.
- Avvertite vertigine.

Pensate: **«Sto per morire.»**

- La paura può crescere rapidamente.
- Ma manca il cane che ringhia.
- Manca l'incendio.
- Manca il precipizio.

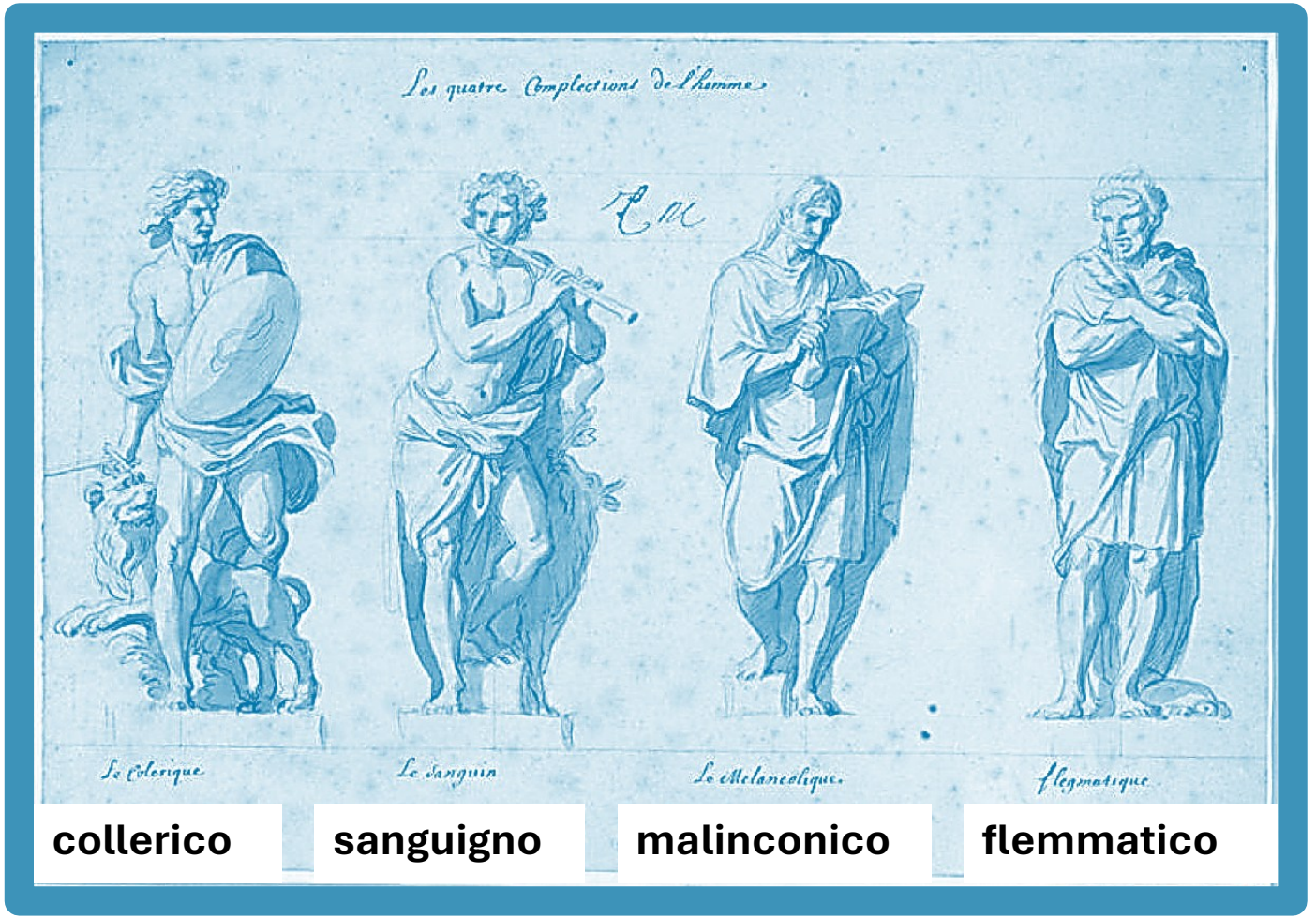


Il sistema d'allarme sembra essersi attivato **senza una minaccia esterna proporzionata e immediatamente identificabile**.
È uno degli aspetti che rendono l'attacco di panico così destabilizzante.
Non ho soltanto paura. Non capisco perché ho paura.

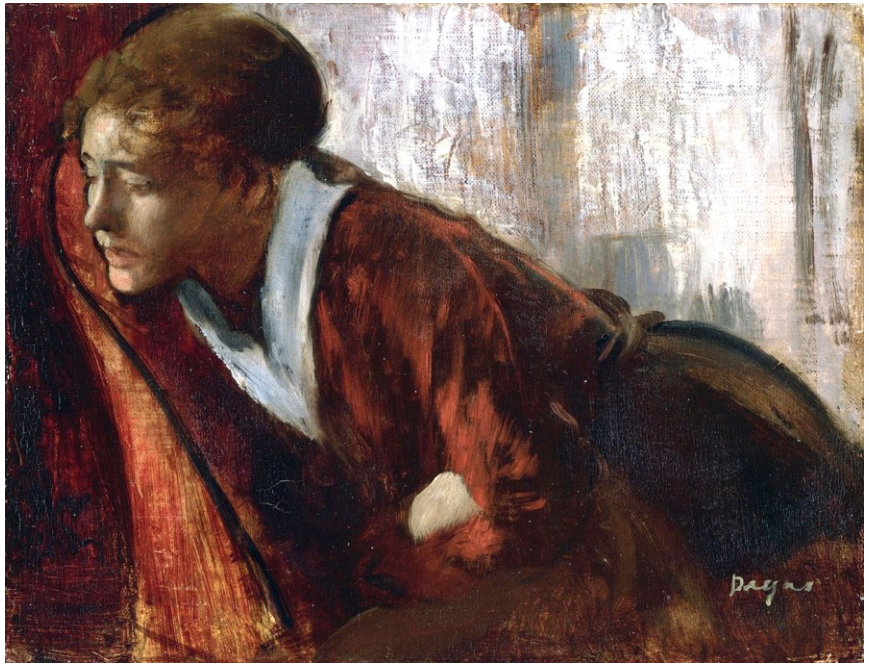
MALINCONÌA [sec. XIII] **s.f.** *stato d'animo di vaga tristezza*

Prestito latino di origine greca: dal ***lat. tardo*** **melancholĭa** '**umor nero**', dal ***gr.*** **melankholía** '**bile nera**', comp. di **mélas** '**nero**' e **khólos** '**bile**' ‖ ***fr.*** **mélancolie**, ***sp.*** **melancolía**

NOTA Secondo la medicina antica, la bile nera era uno dei quattro umori cardinali, che provocava lo stato di abbattimento.



collerico **sanguigno** **malinconico** **flemmatico**



Edgar Degas – La_melancolie
(1884-1886) The Philips Collection

istèrico **agg.** [sec. XVII] chi va soggetto a eccitazione nervosa ed emotività incontrollata

Prestito latino di origine greca: dal ***lat.*** **hysterĭcus**, dal ***gr.*** **hysterikós** ‘**uterino**; **sofferente all’utero**’, der. di **hystéra** ‘**utero**’, ritenuto l’organo responsabile dell’isterismo
‖ ***fr.*** **hystérique**, ***sp.*** **histérico**







ὑστέρα — hystéra → utero.

Sì: **utero**.

La parola conserva una delle più clamorose storie di errore e pregiudizio nella medicina occidentale.

Per secoli fenomeni estremamente differenti osservati soprattutto nelle donne furono collegati, in modi diversi nelle diverse epoche, all'apparato riproduttivo femminile.

Se isteria ← *hystéra*, utero:

come può un uomo essere isterico?

Eppure, nell'Ottocento l'esistenza di quadri isterici negli uomini contribuì proprio a mettere in crisi le spiegazioni rigidamente uterine.

I clamorosi casi di Isteria di Massa

L'isteria non è stata solo individuale, ma ha dato vita a fenomeni collettivi (psicogeni) tra i più bizzarri della storia umana:

- **La piaga del ballo del 1518:** A Strasburgo, centinaia di persone iniziarono a **ballare ininterrottamente per giorni** nelle strade senza un motivo apparente.
  Molte morirono di infarto o sfinimento prima che il fenomeno si esaurisse.

- **Le monache miagolanti:** Nel Medioevo, in un convento francese, una suora iniziò a **miagolare come un gatto**. Nel giro di pochi giorni, tutte le suore del convento iniziarono a miagolare insieme per ore in determinati momenti della giornata, lasciando sbalordito il vicinato.

- **L'epidemia di risate del Tanganica (1962):** In una scuola dell'attuale Tanzania, tre ragazze iniziarono a ridere in modo incontrollabile. La **risata isterica contagiò oltre 900 persone** in diversi villaggi della regione, costringendo alla chiusura temporanea di diverse scuole.



FAMIGLIE	MAIN WORD	SUB-WORD 1	SUB-WORD 2
L'individuo come impronta, maschera o manipolazione	PERSONALITÀ	persona	carattere
	NARCISISMO	ego	identità
	PLAGIARE	persuasione	manipolazione



PLÀGIO **s.m.** [sec. XVII] falsa attribuzione a sé di opere o scoperte altrui; azione tendente all'assoggettamento totale di una persona

Prestito latino di origine greca: dal ***lat.*** ***tardo*** **plagĭum**, dal ***gr.*** **plágion** '**raggiro**', n. sost. dell'agg. **plágios** '**obliquo**, **traverso**', che nel diritto romano indicava il reato del **plagiārĭus**, colui che vendeva come schiavo un uomo libero o si appropriava di uno schiavo altrui ‖ ***sp.*** **plagio**, mentre il ***fr.*** ha il der. **plagiat**

CARÀTTERE **s.m.** [prima metà sec. XIV] la forma delle lettere dell'alfabeto;
il complesso delle qualità spirituali di un individuo

Prestito latino di origine greca:
dal ***lat.*** **character -ēris** '**marchio**; **segno distintivo**',
lat. ***eccl.*** '**genere di scrittura**', dal ***gr.*** **kharaktḗr -êros**,
der. di **kharássō** '**incidere**, **marchiare**'
‖ ***fr.*** **caractère**, ***sp.*** **carácter**



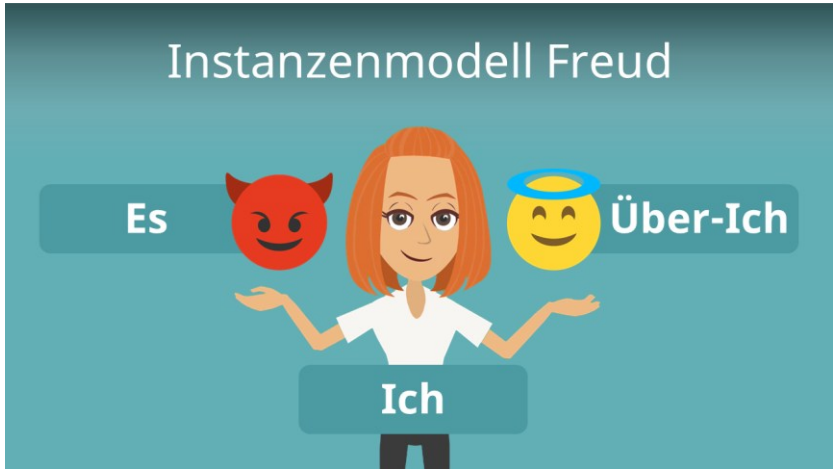
ÌO **pron. pers.** [1158]
pronome di prima persona, usato solo come soggetto

Latino di provenienza indoeuropea: ***lat.*** **ego**
‖ panromanzo: ***a.fr.*** **jou** (***fr.*** **je**), ***occit.*** ***cat.*** **jo**, ***sp.*** **yo**, ***port.*** **eu**,
sardo **eo**, ***rum.*** **eu**

NOTA Il ***lat.*** **ego** rappresenta il nomin. del pron. indoeuropeo di
1ª persona sing. (le forme oblique hanno per base *me*),
continuato nelle altre lingue: ***gr.*** **egṓ**, ***sanscr.*** **aham**, ***itt.*** **uk**,
lit. **aš**, ***a.slavo*** **azŭ** (***russo*** **ja**), ***got.*** **ik**, ***a.ingl.*** **ic** (***ted.*** **ich**, ***ingl.*** **I**)

sùper-ìo **s.m.** [1926] in psicoanalisi, l'istanza psichica che regola il comportamento e presiede alla coscienza morale, calco sul ***ted*. Über-Ich**

Modello strutturale della psiche secondo Freud



TEDESCO	ITALIANO	FUNZIONE
Es	Es	Pulsioni, desideri, ricerca del piacere
Ich	Io	Mediazione tra pulsioni, realtà e norme interiorizzate
Über-Ich	Super-io	Coscienza morale, divieti, ideali interiorizzati

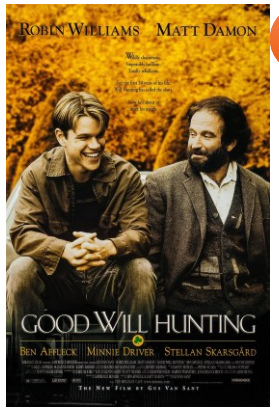
Nota importante:

il diavoletto associato all'Es e l'angioletto associato al Super-io sono una semplificazione didattica, non una rappresentazione fedele della teoria freudiana.

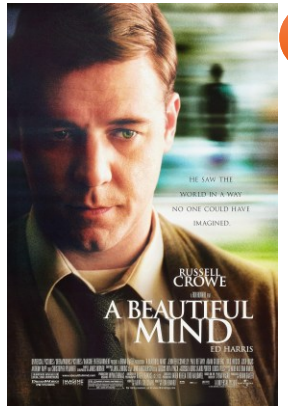
L'Es non è necessariamente malvagio, né il Super-io necessariamente benevolo: quest'ultimo può essere anche severo, punitivo e fonte di sensi di colpa.

Freud presenta sistematicamente questo modello in Das Ich und das Es (L'Io e l'Es, 1923).

FILM – Psicologia della parola

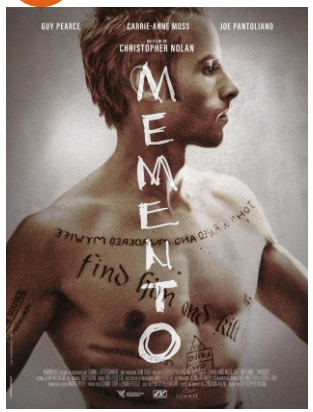


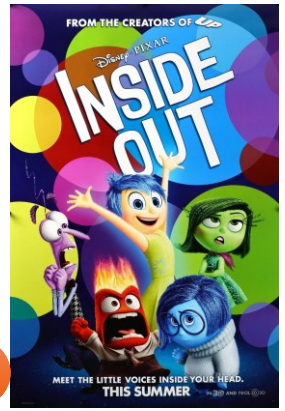
1



2

3





4

	TITOLO (ANNO)	REGISTA
	Psycho (1960)	Alfred Hitchcock
	Qualcuno volò sul nido del cuculo (1975)	Miloš Forman
	Shining (1980)	Stanley Kubrick
	Il silenzio degli innocenti (1991)	Jonathan Demme
1	Will Hunting – Genio ribelle (1997)	Gus Van Sant
	Fight Club (1999)	David Fincher
2	A Beautiful Mind (2001)	Ron Howard
3	Memento (2000)	Christopher Nolan
	Il cigno nero (2010)	Darren Aronofsky
4	Inside Out (2015)	Pete Docter

Attraversano memoria, linguaggio terapeutico, distinzione fra esperienza e realtà, rappresentazione metaforica delle emozioni.

MUSICA con riferimenti psicologici espliciti

BRANO (ANNO)	INTERPRETE	CONCETTO
Psycho Killer (1977)	*Talking Heads*	Psicopatia, violenza
Paranoid (1970)	*Black Sabbath*	Paranoia, angoscia
Brain Damage (1973)	*Pink Floyd*	Alterazione mentale
Manic Depression (1967)	*Jimi Hendrix*	Oscillazioni dell'umore
Insane in the Brain (1993)	*Cypress Hill*	Follia, alterazione
Mad World (1982)	*Tears for Fears*	Alienazione, disagio
Losing My Mind (1991)	*Liza Minnelli / Pet Shop Boys*	Ossessione amorosa
Crazy (2006)	*Gnarls Barkley*	Normalità, follia
Mind Games (1973)	*John Lennon*	Mente, relazioni
Sweet Dreams (Are Made of This) (1983)	*Eurythmics*	Desiderio, sogno

Mostrano come il lessico psicologico entri nel linguaggio quotidiano,
spesso assumendo significati metaforici lontani dalle definizioni cliniche.

1. **Psycho (1960) — Alfred Hitchcock**
Identità, rimozione, dissociazione, rapporto materno. Un classico della rappresentazione cinematografica della mente disturbata. La spiegazione psichiatrica finale è oggi considerata clinicamente problematica.
2. **Qualcuno volò sul nido del cuculo (1975) — Miloš Forman**
Normalità, follia, autorità, istituzioni, libertà. Il confine tra cura e controllo sociale; straordinario per discutere chi definisce la normalità.
3. **Shining (1980) — Stanley Kubrick**
Isolamento, aggressività, paura, percezione. La disgregazione psicologica è raccontata attraverso ambienti, immagini e ambiguità percettive.
4. **Il silenzio degli innocenti (1991) — Jonathan Demme**
Manipolazione, empatia cognitiva, trauma, personalità. Il linguaggio come strumento di potere: Lecter cerca di conoscere e influenzare l'interlocutore attraverso le parole.
5. **Will Hunting - Genio ribelle (1997) — Gus Van Sant**
Trauma infantile, difese psicologiche, attaccamento, psicoterapia. Fra i migliori per mostrare la parola come strumento di relazione e trasformazione personale.
6. **Fight Club (1999) — David Fincher**
Identità, dissociazione, alienazione, suggestione collettiva. Il doppio come rappresentazione narrativa di conflitti interiori; non è un ritratto clinico affidabile dei disturbi dissociativi.
7. **A Beautiful Mind (2001) — Ron Howard**
Delirio, allucinazione, percezione della realtà. Ispirato alla vita del matematico John Nash; cinematograficamente efficace, ma modifica sensibilmente la sua esperienza clinica.
8. **Memento (2000) — Christopher Nolan**
Memoria, amnesia, identità, ricostruzione del passato. La struttura narrativa costringe lo spettatore a sperimentare una parte della discontinuità informativa del protagonista.
9. **Il cigno nero (2010) — Darren Aronofsky**
Perfezionismo, identità, ossessione, allucinazione. Il corpo e lo specchio diventano strumenti narrativi della crisi dell'immagine di sé.
10. **Inside Out (2015) — Pete Docter**
Emozioni, memoria, personalità, cambiamento. Una rappresentazione accessibile della vita mentale attraverso personificazioni e metafore spaziali; non un modello scientifico letterale del cervello.

MUSICA con riferimenti psicologici espliciti [2]

BRANO (ANNO)	INTERPRETE	CONCETTO PSICOLOGICO
Where Is My Mind? (1988)	*Pixies*	Mente, disorientamento
Comfortably Numb (1979) [1]	*Pink Floyd*	Insensibilità emotiva, distacco
Shine On You Crazy Diamond (1975)	*Pink Floyd*	Identità, sofferenza mentale
19th Nervous Breakdown (1966)	*Rolling Stones*	Esaurimento nervoso
Psychotic Reaction (1966)	*Count Five*	Psicosi come metafora
21st Century Schizoid Man (1969)	*King Crimson*	Frammentazione, alienazione
Synchronicity I (1983)	*The Police*	Sincronicità junghiana
Schizophrenia (1987)	*Sonic Youth*	Lessico psichiatrico
Everybody Hurts (1992)	*R.E.M.*	Sofferenza, solidarietà
Basket Case (1994)	*Green Day*	Ansia, insicurezza
Numb (2003)	*Linkin Park*	Anestesia emotiva
Rehab (2006)	*Amy Winehouse*	Dipendenza, rifiuto delle cure

[1] Su **Comfortably Numb** e della vicenda di Syd Barrett esistono persino contributi sul British Journal of Psychiatry.

Grazie per l'attenzione

